Anno XIII. | TORINO, Venerdì 24 Ottobre 1879 | Num. 293.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 per i non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 » » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Non si assumono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati. — L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano inviati.

TORINO, 24 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Cialdini, i giornali italiani e i giornali francesi — Un'osservazione incidentale — Il Congresso di Napoli e l'Italie — Chi troppo vuole nulla stringe.

È pure strana in questi giorni la posizione di Cialdini a Parigi! D'altronde è proprio il caso ch'egli possa dire d'avversione accorta.

Nell'oramai famoso suo colloquio riferito dal *Figaro*, Cialdini parve che sminuisse di sparlare del proprio paese, e come il suo paese per mezzo della stampa di tutti i partiti — l'officioso *Diritto* in fuori — gli abbia risposto, tutti conoscono: nello stesso discorso egli ha fatto una dichiarazione di affetto quasi patriotico per la Francia e — volete sentire la notizia? — parecchi giornali di Francia si sono eretti a suoi difensori. Abbiamo fra gli altri la *France* ed il *Gaulois*. Entrambi i due fogli assicurano sul vangelo-*Diritto* che il colloquio riferito dal giornale di via Drouot va smentito, o per lo meno essenzialmente modificato. « Lo stesso giorno che comparve sulle colonne del *Figaro*, dice il citato *Gaulois*, ci consta che il generale Cialdini, impensierito dei propositi che gli si attribuivano, ne avvertì il Governo di Roma domandandogli per telegrafo: « Occorre una smentita? » La stessa sera ricevette da Roma un dispaccio che gli diceva: « È inutile smentire; una conversazione uscita su un giornale come il *Figaro*, non può apparire che una storiella nel mondo diplomatico e non troverà in Italiano nessuno. » Si annunziava infine la smentita del *Diritto*. E così la cosa finì. »

E la *France*, personalissima che tutto sia realmente finito, dice: « Tutto questo rumore sarà servito dunque ad altro che a ricordare i titoli di benemerenza che l'ambasciatore d'Italia ha presso la Francia. » E il citato giornale piglia occasione dall'incidente per ricordare le parole dette nel 1870 al Senato italiano dal Cialdini per decidere l'Italia ad un'alleanza colla Francia nella guerra contro la Prussia. « Desta questo ricordo perchè quella voce simpatica trovi un'eco in tutti i cuori francesi. »

Ecco dunque Cialdini, mandato a difendere gli interessi dell'Italia in Francia, in lotta coll'Italia e protetto dalla Francia. Per chi non voglia essere pessimista, non è per lo meno una posizione strana la sua? E, ripetiamolo, non se l'è proprio fatta lui?

* * *

Un'osservazione incidentale: Dal calore, insolito per altro per l'Italia, con cui i fogli francesi difendono chi in un tempo non molto lontano ha propugnato l'alleanza italo-franca; dalla riconoscenza di cui si mostrano presi per il Cialdini, crediamo poter arguire che forse forse tra la Francia e l'Italia non esistono quelle grandi barriere che alcuni vorrebbero far credere e che probabilmente una nuova alleanza fra i due paesi non sarebbe malvista a Parigi.

* * *

Concludendo l'altro ieri un nostro articolo: *Disarmo totale o disarmo parziale*, lamentavamo che all'ordine del giorno del Congresso che a questo scopo si terrà domenica in Napoli non si fosse messo il disarmo parziale anzichè il totale. È possibile l'uno, dicevamo, è di diritto; l'altro è invece un'utopia. Oggi apprendiamo dall'*Italie* che l'onorevole Ricciardi, in una lettera indirizzata a quel giornale, dichiara che il Congresso propugnerà la sola riduzione delle forze militari.

Ciò è una buona dichiarazione, ma l'onorevole Ricciardi vi fa un'aggiunta che non ci soddisfa, perchè rimette la quistione sul campo dell'utopia e che dà appiglio all'*Italie* per due colonne di obbiezioni. Dice l'onorevole Ricciardi che questa riduzione delle forze militari dovrà essere di una metà e, per il più, fatta contemporaneamente da tutti i Governi d'Europa. — Ora noi cominciamo dal dire che una riduzione della metà è troppo; attualmente dobbiamo e possiamo contentarci di meno; rigettiamo quindi che debbasi parlare di accordo dei Governi. L'*Italie*, come dicemmo, ne piglia occasione per le sue recriminazioni e dice: « Come sarà possibile questo accordo? Chi farà il conto dei soldati dei diversi paesi? Come calcolare un'ugual misura per tutti se uguali non sono i bisogni di tutti i paesi? Chi costringerà le nazioni ad osservare il patto? ecc., ecc. »

Noi obbiettiamo invece le parole dell'onorevole Ricciardi sotto un altro aspetto.

E che necessità ha mai il Congresso di Napoli di cacciarsi in una questione d'internazionalità? È questo che il Paese ha diritto d'aspettarsi da lui? Che cosa volevamo noi? Ma niente altro se non che si domandasse una diminuzione delle forze del nostro esercito e quindi delle nostre spese, e non già che si discutesse su ciò che vogliono fare gli altri Stati. È una questione interna la nostra, non di politica estera. Per noi è questione che si riconosca una volta questo principio: che l'esercito, come le altre spese, deve essere proporzionato alle nostre finanze, e che se dobbiamo riconoscere delle eccezioni in certe circostanze politiche, ciò non è appunto nei nostri giorni.

Potremo poi anche ripetere che per senza il nostro accordo ci dà già l'esempio di riduzione l'Austria, e che molto probabilmente seguiranno l'esempio dell'Austria altri Stati. Ma lasciamo, ripetiamolo, le altre nazioni. Noi siamo contenti a far come una buona massaia che, visto quanto le entra la locandina, calcola quanto può spendere in vitto, in vestiti, ecc. ecc. Vediamo che la spesa di *guerra* è troppo grossa? e riduciamola!

Al Congresso di Napoli si può poi applicare il proverbio che « chi troppo vuole, nulla stringe. »

Ministero della marina.

Il Ministero della marina ha emanato la seguente notificazione, in data 18 corrente:

Nell'ultimo concorso per l'ammissione ad allievo nella regia scuola di marina non essendo stati coperti tutti i posti pei quali il concorso era stato bandito, questo Ministero ha determinato, in via eccezionale, di aprirne uno nuovo per i posti vacanti, al quale potranno presentarsi quei giovani che, a norma della notificazione 2 febbraio 1879, avranno compiuto il tredicesimo e non oltrepassato il quindicesimo anno d'età a tutto il 31 ottobre corrente. Vi saranno altresì eccezionalmente ammessi quei giovani che, a mente della successiva notificazione del 25 agosto u. s., avessero all'epoca indicata compiuto il dodicesimo e non oltrepassato il sedicesimo anno d'età. Questi ultimi però non concorreranno che ai posti lasciati vacanti dai primi.

I giovani aspiranti faranno pervenire non più tardi del 28 corrente regolare domanda corredata dei prescritti documenti al Ministero della marina e dovranno sottomettersi a tutte le condizioni ed esperimenti stabiliti nel programma notificato il 2 febbraio u. s.

Gli esami avranno luogo a Napoli nella sede del Corpo Reale equipaggi ed incominceranno la mattina del 1° novembre p. v., alle ore 10.

Armamento del *Duilio*.

Scrivono dalla Spezia, che a completare la artiglierie del *Duilio* più non mancano che tre cannoni da 12 A. R. G., la provvista dei quali fu assunta dal signor Armstrong.

Questi tre cannoni sono attesi quanto prima dall'Inghilterra, ed appena perverranno in Italia, saranno installati a bordo, giacchè sembra desiderio del Ministro di marina di armare il *Duilio* appena sia completo il numero delle sue artiglierie.

Al 1° novembre prossimo a bordo della piro-fregata *Maria Adelaide* a *Caracciolo* avrà principio un nuovo corso di perfezionamento per le categorie dei cannonieri sulla *Maria Adelaide*, dei torpedinieri sulla *Caracciolo*.

IL PROCESSO FADDA.

L'interrogatorio del Cariuccio.

(Vico) — Roma, 22 ottobre 1879. — Povero Cariuccio! Oggi è proprio una giornata a totale suo beneficio.

Egli ha destato un interesse che tocca da vicino la frenesia.

Vi basti il dire che alla stazione c'erano parecchie centinaia di persone ad attenderne l'arrivo.

E c'ero anch'io. Solamente io era là in servizio, e vi assicuro che non ho sentito la morbosa curiosità che ha invaso Roma intera oggi.

L'ho veduto scendere dal vagone fra mezzo a due carabinieri.

Anche lui, povero diavolo, ha fatto un bel guadagno con questo processo!

Esoltorio di leva, era riuscito a cavarsela fino ad oggi, e poteva a ragione credere di averla fatta franca in barba alla giustizia, quando un bel giorno si scopre ch'egli può essere un testimonio importante in un processo, e il povero Cariuccio, al quale più nessuno pensava, viene ricercato attivamente.

Si riesce a trovarlo, e in compenso di avergli fatto dire nell'aula dei Filippini la *verità, tutta la verità, nient'altro che la verità*, lo si condannerà, come realmente, a qualche annetto di reclusione.

V'ho detto che c'era tanta gente alla stazione.

Ce n'era tanta, che l'Autorità di P. S. — non so se per timore di una dimostrazione — lo ha fatto uscire da una porticina generalmente chiusa.

Ma tanto è stato lo stesso.

La folla ha fatto ressa intorno all'omnibus dei detenuti sul quale egli è salito, e se ne volle dal bello e del buono prima che il cocchiere riuscisse a muovere il suo cavallo.

* * *

Finalmente due colpi di frusta e via di galoppo con una folla di monelli che correr dietro facendo un baccano d'inferno.

Io monto nella prima botte che mi capita e dietro anch'io di galoppo.

E il cocchiere, si correva come non è permesso dalle vigenti leggi municipali di correre nell'interno della città.

Si rideva tutti.

Era una scena così originale, così sciocca, lasciatemi pur dire la parola che mi corre sulla punta della penna, quella di tanta gente che va a vedere arrivare un renitente di leva testimonio in una causa.

E mi sembrava di fare una figura così ridicola a correr dietro a una carrozza di detenuti!...

Quando così per caso mi voltai indietro, m'accorsi che di carrozze che seguivano la mia se n'erano molte altre.

La gente s'affacciava alle finestre e usciva dalle botteghe per veder passare... chi?... Il pagliaccio Cariuccio!

Non vi pare questa una curiosità morbosa?

Arrivati nelle vicinanze del convento dei Filippini era addirittura un affare serio il passare.

La folla era compatta, pigiata, come se si trattasse di vedere qualche grande personaggio.

E tutti ridevano come matti, sembrando vergognarsi ognuno per conto proprio di quella curiosità che è una debolezza.

Quando il Cariuccio scese, ci furono nella folla due o tre ondate terribili.

Tutti volevano vedere.

La mia carrozza fu presa d'assalto da una decina di persone che sono montate su senza tanti riguardi per vedere il famoso pagliaccio, non curandosi delle bestemmie che diceva il cocchiere perchè gli sporcavano i cuscini, nè di qualche pugno che ho dovuto distribuire anch'io così di sottomano per non essere soffocato.

* * *

E se Dio vuole, a forza di urtoni e di colpi di gomito sono riuscito ad entrare anch'io nell'aula delle Assise e a prendere, non senza qualche violenza, il mio posto.

Finora l'aula non era mai stata così gremita, così affollata.

Di gente ce n'è dappertutto.

Nella nostra tribuna della stampa ce ne sono persino tre o quattro seduti per terra.

Nella platea, di quando in quando si sente un mormorio di razza del diavolo.

Sono delle ondate tremende prodotte dalle spinte della gente che è rimasta al di fuori.

Quando vi dico che è una frenesia!...

C'è un caldo che si soffoca.

Ci si fa dei ventagli con delle cartelle, ma è inutile. Si respira a stento.

E poi si ha la testa confusa da quel continuo mormorio.

Sono dieci minuti che mi pajono dieci ore.

Finalmente compare l'usciere colle sacramentali parole:

— Signori, la Corte.

A quel mormorio chiassoso succede immediato un silenzio profondo.

Il presidente ordina che venga introdotto il teste Cariuccio, al secolo Carlo Bertone.

Tutti s'alzano in punta di piedi per guardare dalla parte dalla quale entrano i testimoni.

Cariuccio entra.

Povero diavolo! mi ha l'aria d'essere spaventato dell'interesse che desta.

Il presidente lo interroga prima sulle generalità, poi viene suo malgrado parlandogli del l'epoca nella quale era a Carsano colla compagnia Cardinali.

Allora che la solita maccai La gente rattiene il respiro per paura di perdere una sillaba della deposizione Cariuccio.

* * *

Egli accenna brevemente alla vita che conduceva nella compagnia equestre del Cardinali.

Il poveretto non ci si divertiva di molto. Bisognava lavorare come cani e prendere per soprasello delle bastonate.

D'altra parte mangiare bisognava mangiare ed egli non sapeva far altro.

Dell'amore del Cardinali per la Raffaella Saraceni egli sapeva tutto.

Un giorno anzi avendo il Cardinali sentito che si parlava di quella cosa lì, era entrato in due o tre della Compagnia, li spinsé contro la rivoltella e disse: « Ecco! a chi parla, »

E noi non se ne parlò più.

* * *

Un giorno però, prosegue il Cariuccio, la Carrozza mi chiamò in disparte e mi disse proprio queste precise parole, le ricordo benissimo:

— Guarda, Cariuccio, c'è un bel fatto da fare; c'è da andare a Roma a uccidere un capitano. Tu partirai coi Cardinali; noi ti daremo abiti, denari, tutto quello che vorrai.

Il giorno dopo la Carrozza mi disse di andare in casa Saraceni.

Ed io ci andai.

C'erano l'Antonietta e la signora Raffaella.

Questa mi disse: Cariuccio mio, c'è da fare un bel colpo. Si tratta di andare a uccidere un capitano. Io ti do cento piastre. Cinquanta subito, e le altre cinquanta quando avrai fatto il colpo.

Io dissi di no assolutamente.

Ritornai un'altra volta in casa Saraceni e la signora Raffaella mi diede sei ducati.

Io non volevo diventare un assassino, ma sapeva che il Cardinali, sapendo il mio rifiuto, m'avrebbe bastonato e cacciato via dalla Compagnia.

Poi a poco a poco pensandoci su, cominciai ad aver paura che mi facesse la pelle addirittura e me ne fuggii. —

L'impressione del pubblico è profonda.

La Saraceni, il Cardinali, la Carrozza negano crollando il capo.

La Saraceni guarda il testimonio con un sorriso di disprezzo.

* * *

Il presidente continua l'interrogatorio del Cariuccio.

La maggior parte delle circostanze da lui narrate sono in perfetta armonia colle deposizioni fatte dagli altri testimoni.

Però al punto in cui sono lo esse il presidente crede dover suo fare subire al Cariuccio un lungo interrogatorio.

Quindi vuol mettere a confronto la famosa pettinatrice Garrazone, che è quella che ha detto al processo d'aver sentito dal Cariuccio stesso che la Saraceni gli aveva offerto una somma se andava a uccidere il capitano.

Ma messi a confronto, il Cariuccio dichiara di non averle mai detto nulla. « La conosco, — egli dice, — perchè mi ha lavato della biancheria, ma non le ho mai fatto di questi discorsi.

« Queste confidenze le ho fatte a una stiratrice di Castrovillari e non a lei. »

Dio mio, che pasticcio!

Non se ne raccapezza più nulla.

E comincia anche il presidente a trovarsi un po' imbrogliato.

Interroga uno per volta gli accusati, mandando fuori dell'aula gli altri.

Tutti e tre dicono che il Cariuccio non è mai stato in casa Saraceni.

Le due donne negano recisamente.

Il Cardinali fuisse per ammettere che c'è stato una volta, perchè ce l'ha mandato lui a portare della roba.

Sono le sei.

Il presidente sente un tantino di pietà e ordina lo sgombero della sala e qualche minuto di riposo.

Non ci si reggeva proprio più.

Quando rientriamo si sente che c'è il pericolo di star lì fino alle nove e forse anche più tardi, perchè sono alla vista una quantità d'incidenti provocati dalla difesa, dall'accusa, degli accusati.

Si sta freschi!

Basta, io ho scritto abbastanza. E mando quello che ho scritto alla Posta.

Se arriverò a tempo a mandarvi il resto, bene.

Se no, ve lo manderò domattina.

Non ho tempo di farvi dei commenti e riferirvi le varie impressioni.

In istile telegrafico si potrebbero riassumere così: impressione profonda, colpabilità Saraceni appare provata, considerasi vedova Fadda spacciata.

Oramai lo credono proprio tutti, anche quelli che, non si sa perchè, ne hanno fatto, appena aperto il processo, un'anticipata difesa.

DAL CIRCONDARIO DI VERCELLI.

La guerra pacifica di secessione provinciale — La strada Crescentino-Saluggia — La traversa di Tricerro — Un ponte sul Po — La strada ferrata da Casal Monferrato a Chivasso — Siamo tutti d'accordo... per la ricostituzione della provincia di Vercelli.

(X. Y.) — 23 ottobre. — I costumi italiani sono proprio cambiati. Adunque i poeti di tutte le parti del mondo la smettano una volta dal mettere un pugnale alla cintola di ogni cittadino del Bel Paese!

I versi alla *Serva Italia*:

> ... Ora in te non stanno senza guerra
> Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
> Di quei che un muro e una fossa serra...

sono oramai degni di essere cancellati dalle Antologie dell'Italia libera.

Le guerre si fanno ancora tra noi; ma con una brava antifrasi si possono chiamare guerre pacifiche.

E una guerra civilmente pacifica è proprio quella di secessione dei Vercellesi dalla provincia di Novara.

Lo dimostrarono le ultime sedute del Consiglio provinciale.

Non mai, come in questa occasione di guerra apparente, si usarono *hinc inde* i più cordiali riguardi di cortesia, delicatezza e giustizia provinciale.

Il primo ad occasionare tanta la prova fu il consigliere Faldella, il quale, quantunque delente nella sua qualità di membro del Club Alpino di non essere salito sul Monte Sacro, fu certamente felice di essere intervenuto in consiglio per invocare quel sentimento a cui rispondono i consiglieri di tutte le regioni e di tutti i partiti, quello cioè che fa portare rispetto alla parola data e alle deliberazioni prese.

Egli aveva scoperto un errore materiale nell'esecuzione della deliberazione presa il 23 dicembre 1878 dal Consiglio provinciale. In quell'adunanza si era trattato dell'ampliamento della rete stradale della Provincia; ed erasene sollevata una discussione ampia e intricata; imperocchè in questi concorsi di benefici locali, mancavano ognuno ha il suo progettino a cui far vincere il pallio. Per fortuna era sopravvenuto allora come una mano benefica l'ordine del giorno Perazzi, che faceva approvare le proposte della Deputazione, cioè acquisiva fin d'allora ciò che eravi di maturo e di incontrastato negli stadi precedenti, e mandava le nuove migliorie, segnalate in quella discussione o da segnalarsi tuttavia, ad una nuova vagliatura.

Ora fra le proposte della Deputazione vi era quella che fosse classificata *incondizionatamente* fra le provinciali la strada da Crescentino a Saluggia. La parola *incondizionatamente* significava chiaramente l'esclusione di qualsiasi condizione e specialmente di quelle condizioni che nella stessa deliberazione si appioppavano ad altri tronchi, cioè che essi sarebbero assunti a carico della Provincia, dopo che la loro sistemazione fosse stata eseguita a spese dei Comuni interessati.

La esenzione dalle condizioni per la strada neo-provinciale Crescentino-Saluggia non solo era portata materialmente dal testo della deliberazione consolare, ma era altresì spiegata dalla motivazione del relatore, che era stato l'onorando senatore Giovanola. Egli, avendo precedentemente parlato di un certo riguardo di larga proporzionalità fra i benefizi e i contributi provinciali, acciocchè la Provincia non degenerasse in un feudo, aveva applicato questo criterio di equità, che fu meritamente commentato dalla stampa, alla strada Crescentino-Saluggia, osservando l'opportunità di rendere non già uno speciale favore, ma una speciale giustizia ai mandamenti più contribuenti del Vercellese, che fino allora erano stati i più disgraziati nella partizione delle spese attive provinciali. Questa speciale giustizia non urtava, ma combaciava con la generale giustizia voluta dalla legge sulle Opere pubbliche, che all'articolo 37 dispone che la costruzione, la *sistemazione* e la conservazione delle strade provinciali e delle opere che le corredano siano a carico della provincia.

Essendovi pertanto un fascio di luce così completo sulla *incondizionalità* della dichiarazione di provincialità per la strada Crescentino-Saluggia, fu oggetto di meraviglia che dagli uffici della Provincia siasi notificata ai comuni di Crescentino e di Saluggia la *condizione* che essi sistemassero la strada prima che questa passasse alla Provincia e siasi loro rassegnata una notizina dell'Ufficio tecnico importante 42,000 lire. Questo fatto non può trovare altra spiegazione fuorchè nell'abitudine degli Italiani di leggere poco non solo i libri di letteratura amena, ma altresì le deliberazioni ufficiali da eseguirsi.

Or bene, essendosi su questo fatto mossa e svolta l'interpellanza del consigliere *Faldella*, a cui aveva volentieri annuito di associarsi il collega *Narratone*, vennero dall'egregio marchese *Del Carretto*, membro della Deputazione provinciale, e dall'onor. *Perazzi*, autore dell'ordine del giorno 23 dicembre 1878, confermate le interpretazioni date dagli in-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 103.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

C.

Era appena il mattino, quando il silenzio della ancor dormente città fu rotto dal tuono del cannone.

— Che è ciò? — gridò Rasinski saltando su pronto ad accorrere alla battaglia.

Ma aveva appena finito di parlare che l'intera salva d'una batteria rimbombò facendo tremare la terra.

— Dio Santo! — esclamò la contessa, — siamo noi così presso al conflitto?

— Bisogna che io vada, — disse Rasinski risoluto: — siamo assaliti.

— Andremo con voi! — gridò Luigi pronto egli pure; e Bernardo s'affrettò a prendere le armi.

— No, no a nissun modo: — intimò Rasinski con autorità. — Voi non avete più a prender parte nessuna in questa lotta... State qui e proteggete le più care persone che abbiamo e voi ed io.

— Noi non soffriremo che voi andiate solo alla battaglia.

— Voi così dovete e così farete. Me il dovere mi chiama; voi un altro ugualmente sacro dovere trattiene qui ad ogni costo.

— No, — soggiunse Bernardo, — voi non potete privarci del diritto di starvi ai fianchi nel pericolo. Pensate al rimorso, alla pena che avremmo se alcuna disgrazia vi cogliesse, mentre l'aiuto di un amico vi avrebbe potuto salvare!

I tamburi battevano con rumor concitato nelle piccole strade: grida di terrore, colpi di cannone, suono di trombe, mischiandosi insieme facevano un terribile rumore, mentre soldati e popolo si ammassavano disordinatamente insieme.

— Se voi mai avete rispettato la mia autorità, — gridò Rasinski assumendo tutta la sua naturale dignità, — rimanete qui.... In questo momento io esigo ubbidienza per l'ultima volta, e vi comando di restare.

Maria assisteva agitata a questa lotta di generosi sentimenti; essa guardava con occhi pieni d'ammirazione quell'uomo la cui immagine s'era pure così profondamente impressa nel suo cuore, e in pari tempo sentiva pel fratello e per Bernardo una stima più calda, una maggiore simpatia. A un punto, non potendo resistere all'interna passione dell'anima, ella, soffuso il volto d'un caro rossore, stette innanzi al colonnello e gli disse con voce piena di emozione e d'ardore:

— Può il dovere ancora esigere che voi vi esponiate nella inutile battaglia? Dovete offrirvi ancora vittima alla morte, quando nulla più può salvarsi dal totale naufragio? Oh rimanete qui voi pure; non vogliate che l'ora in cui v'abbiamo ritrovato si cambi in un momento d'inesprimibile angoscia...

— Maria! — esclamò Rasinski con voce animata da tutto l'ardore del suo spirito. — Maria!...

S'interruppe di subito, assalito da intensa lotta con se medesimo; i suoi occhi si incontrarono, si fusero per così dire in quelli della giovane e si lessero a vicenda nell'anima; gli parve che quella barriera di ferro che si frapponeva fra loro fosse di subito abbattuta... Ma l'illusione non durò che un momento: l'indeclinabile necessità gli apparve di nuovo, subito, in tutta la sua terribile, inesorabile esigenza. S'inchinò agli ordini di quella dea crudele e disse fermamente:

— No, neppure questa vostra preghiera, o Maria, può stornarmi dal mio dovere... Addio!

Uscì rapidamente, senza più aggiunger parola, senza più volgere addietro neppure uno sguardo.

La contessa sollevò le mani al cielo.

— Mio fratello è partito. Chi può dire se ci vedremo ancora sulla terra?

Maria e Bianca le si avvicinarono piangenti; essa le strinse ambedue al suo seno.

— O mie figlie, — esclamò, — voi siete giovani, e qual vita è la vostra, la tua specialmente o Lodoiska! Nel cuore un orribile dolore che nessun pianto può alleviare: tutto intorno desolazione, morte, orrore, spavento. Udite quelle micidiali cannonate!... Chi sa che da queste stesse finestre non ci tocchi vedere una terribile catastrofe.

— Oh no... no mai! — Maria interruppe con isgomento.

— Tu tremi, povera fanciulla!... Pensi tu propiziarti così l'inesorabile destino?... Siamo colpiti da tremende sventure, non è vero? Ebbene, possono sventure maggiori trarci ancora in più profondi dolori. Io posso vedere mio fratello ucciso... peggio, schiavo incatenato dei nostri eterni feroci nemici, i russi; possiamo io e questa delorante fanciulla cadere nelle mani di quei mostri ed essere ludibrio... Ma no, questo non avverrà: una donna polacca non è più debole d'una romana antica, e saprò io, prima che una mano o la corda dalle staffile d'un russo ci tocchi, saprò piantare un pugnale nel seno di Lodoiska e nel mio!

Il rumore della battaglia cresceva e si avvicinava sempre più. Karl, che era corso a prendere notizie, tornò ansante a dire che una sanguinosa battaglia si combatteva proprio alle porte, che i soldati fuggivano, e il maresciallo Ney e il conte Rasinski li trattenevano colle preghiere e colle minaccie a contrastare il terreno palmo a palmo; che la strada per Memel era già affollata di fuggenti e che fra poche ore diserto il nemico sarebbe padrone della città.

Aveva appena finito di parlare, quando l'uscio s'aprì con violenza e Rasinski si precipitò nella stanza.

— Gran Dio!... Mio fratello! — gridò la contessa, lanciandosi verso di lui.

Il fronte di lui era sanguinoso; la faccia annerita dal fumo e dalla polvere; ma lo sguardo splendeva come quello di un leone incollerito.

— Il più grave pericolo ci sta sopra, — egli disse. — Ho colto un momento per venirvi a dare a tutti un addio. Il maresciallo m'aspetta fra pochi minuti... I russi presto prenderanno possesso della città... Non vi è più tempo nemmeno di fuggire... Tenetevi nascosti finchè il primo tumulto sia passato. Poi farete bene a partirvene per Varsavia. Colà, cara sorella, avrai di nuovo mie notizie. Voi, — continuò rivolgendosi a Luigi e Bernardo, — continuate il viaggio fino in Prussia, dove sarete più presto al sicuro. Le nostre strade ora si dividono. Abbiamo sofferto e operato molto insieme... Ora addio!

Tutti abbracciarono Rasinski; egli non ebbe vergogna delle lagrime che bagnavano il suo volto virile.

— Addio! — ripetè fermamente. — L'istante in cui questo dovesse aver termine aveva pur da venire... Eccolo venuto... A voi pure io dico addio, Bianca... Maria!...

Bianca gli porse la sua fronte a baciare come avrebbe fatto ad un padre; Maria timida, agitata, stava in là; egli le si accostò d'un passo.

— Maria, — le disse, — noi ci vediamo per l'ultima volta.

Ella gettò un grido e vacillò. Egli la raccolse nelle sue braccia.

— Addio! — susurrò con infinita dolcezza. — Se il destino mi fosse stato più benigno, io avrei trovato in te la realtà de' miei più dolci sogni di giovinezza... Ma l'inesorabile fato ci ha messi a fronte per separarci per sempre... Sii felice e dimenticami!

Depose anche sulla fronte di lei un casto bacio, diede alle braccia del fratello la fanciulla svenuta e fuggì.

Tutti corsero alle finestre per vederlo ancora. Nelle strade una confusione spaventevole di cittadini e soldati. Rasinski raccolse gli armati intorno a sè, snudò la sciabola e li guidò verso il cuore della città.

E la battaglia s'avvicinava sempre! A un punto dalla casa d'Assinia non solamente s'udirono le cannonate, ma i colpi di moschetto eziandio. Alte grida risuonarono; Bernardo che si fece alla finestra, vide uno squadrone di cosacchi che, forzata la porta mal difesa, si slanciavano nella città contro un piccolo numero di francesi, i quali cercavano appunto di fuggire per quella. I francesi si raccozzarono e fecero resistenza, e così lo spazio proprio innanzi alla casa divenne campo di battaglia.

— Ritiratevi nelle stanze di dietro verso il cortile, — disse Luigi alle donne: — qui potrebbero facilmente colpirvi dei proiettili.

— Allora nè anche voi non dovete qui rimanere, — rispose Bianca. — Noi staremo dove state voi altri.

— Gran Dio!..... Ecco Rasinski! — esclamò Bernardo. E subito dopo una piena volata di moschetteria fece echeggiare l'aria.

Ognuno, anche Lodoiska, corse alle finestre.

— Dove? — domandò la contessa: — dov'è mio fratello?

— Là... là... Eccolo che si getta innanzi: — gridò Luigi.

— Il maresciallo Ney è dietro di lui, — aggiunse Bernardo. — Vedete. Essi stanno aprendosi la strada verso di noi.

Le donne tremavano di paura, ma non potevano levarsi da quello spettacolo tremendo: la battaglia infuriava. Rasinski si spinse dritto in mezzo alla nebbia del fumo, agitando la sciabola sul suo capo.

— Avanti, bravi camerati! Avanti e apriamoci il cammino traverso questi barbari selvaggi! — gridò, e la sua potente voce in mezzo al fracasso della battaglia si udì risuonare chiara e distinta, mandando una favilla di coraggio persino nel cuore delle donne.

Le truppe avanzarono risolutamente dietro Rasinski. I cosacchi furono rotti, respinti e dispersi, e sarebbero fuggiti dalla porta, se per questa allora appunto non fosse entrato un corpo di cavalleria russa. Il maresciallo Ney era fermo più indietro nella strada e ordinava rapidamente le truppe che arrivavano man mano dall'interno. Rasinski, vedendo avanzarsi quella nuova cavalleria, guardò ansiosamente verso il maresciallo. Questi allora sollevò il suo cappello piumato e l'agitò in aria: era il segnale dell'attacco.

Circondato dalle prime schiere, Rasinski si spinse innanzi, e dietro lui in file serrate i soldati.

— Fuoco! — gridò egli forte a un punto; e il rumore della scarica rintronò nella strada. Le finestre tintinnarono; le donne mandarono acute strida: la strada fu densamente velata in una nebbia, da cui venivano fuori le voci di rabbia e di dolore dei soldati combattenti.

Un soffio di vento disperse il fumo. Rasinski fu visto piombare addosso al nemico con tutto l'impeto: un colpo della sua sciabola abbattè un cosacco, un altro cadde atterrato dalla sua pistola.

— Avanti! Avanti! — egli gridò ai soldati. — La strada è aperta. Vedete! Essi fuggono... Vittoria! Vittoria!

Egli lanciò uno sguardo agli amici e alle donne tremanti che stavano là inchiodati alle finestre, e con occhi sfavillanti mandò loro un ultimo saluto della mano; poi spingendosi sempre più innanzi verso il fuggente nemico, seguito da' suoi uomini che mandavano grida di vittoria, egli sparì nel mezzo dell'assordante tumulto.

(Continua)

terpellanti e constatata l'inavvertenza incorsa dagli ufficiali della Provincia, onde il Consiglio provinciale unanime diede atto della correzione del lamentato errore materiale; e mettendo come definitiva e incondizionata la classificazione tra le provinciali della strada Crescentino-Saluggia, impostò fin d'ora nel bilancio 1880 lire 20.000 come prima quota pella sistemazione di essa strada a carico della Provincia.

***

Un altro comune vercellese, quello di Tricerro, aveva domandato il concorso della Provincia nella spesa per l'abbattimento di certi Portici Spinoglio lungo la traversa provinciale nel proprio abitato.

Or bene, la Commissione del bilancio, quantunque fosse avversa in tesi generale ai sussidi per le traverse, cionondimeno fece ampia ragione delle singolarissime circostanze di tramvia, di movimento commerciale e di contributo provinciale riguardanti la traversa di Tricerro, state accennate in Consiglio specialmente dai consiglieri *Ara* e *Furno*, e incaricò il consigliere *Faldella* a proporre al riguardo il sussidio di lire 2000. Esso venne unanimemente allottato.

***

Altro caso di buone disposizioni provinciali.

Il consigliere *Narratone*, di propria iniziativa, aveva fatto mettere all'ordine del giorno una sua proposta, acciocchè venisse preso in considerazione il bisogno d'un ponte sul Po tra Crescentino e Verrua-Savoia. Egli espose nettamente le sue osservazioni.

Appoggiò questa proposta il consigliere *Furno*, generalizzando la questione, ed appoggiolla altresì il consigliere *Faldella*, il quale fece un bozzetto dell'immensa tratta di gente e di merci che ora varca il Po nella località suindicata superando le maggiori difficoltà di transito.

Si dimostrò dai varii oratori quanto un ponte sul Po tornerebbe di vantaggio alla Provincia, del cui commercio esso non sarebbe punto un diversivo; imperocchè il mercato di Crescentino è apparecchiato sulla nostra riva provinciale a ricevere i prodotti inoferriani, che vengono principalmente dallo sbocco di Verrua-Savoia apertosi di rimpetto.

Pervenuto di tutto ciò, il Consiglio, riconoscendo i vantaggi di un ponte sul Po, incaricò la Deputazione di far allestire dall'Ufficio tecnico il relativo progetto.

***

Quarto caso di fenomenale accondiscendenza provinciale verso gli interessi vercellesi.

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria assenziente alla costruzione della ferrovia Casale-Chivasso, i consiglieri ing. cav. *Felice Lucca*, rappresentante di Trino, e Domenico *Narratone*, rappresentante di Crescentino, sentirono il bisogno naturale di rinnovare la proposta, che gravitava, su questa strada, nel nostro Consiglio provinciale.

E questo nominò una Commissione di tre membri acciocchè si metta in relazione coi rappresentanti delle altre provincie interessate per le risoluzioni da proporsi al Consiglio, che sarà convocato all'uopo in una seduta straordinaria.

***

Gli zuccherini dei sussidi di qualche migliaio di lire pei bisogni vercellesi, e i benevoli voti di presa in considerazione per maggiori progetti, voti non dirò platonici ma però senza compromissione veruna. Non furono certo dati con l'intenzione di tacitare, affatto i Vercellesi, e ciò neppure nelle intenzioni espresse dai Novaresi. Imperocchè è riconosciuto ormai da tutti che la partita non sarà completamente saldata, fuorchè con la ricostituzione della Provincia di Vercelli.

Ma i suddetti voti e i sullodati zuccherini hanno anzi lo speciale significato di un riconoscimento del contributo vercellese affatto sproporzionato per la sua grossa entità verso i benefizi corrispondenti e verso la esigua rappresentanza della popolazione nel Consiglio provinciale di Novara. Dirò di più. La dignità di Vercelli ad esser capoluogo di provincia è ammessa dagli stessi Novaresi più autorevoli, che mai non pensarono di contestargliela. Anzi io so da influenti membri del Parlamento, non appartenenti al Circondario di Vercelli, disposti a votare la restituzione di Vercelli in provincia, quando questa venga proposta in un generale riordinamento amministrativo.

Adunque tutte le parti si possono dire d'accordo. Esse si presentano per una divisione amichevole. E se il Governo e il Parlamento si ostineranno a non ratificare questa divisione, essi si renderanno rei di negata giustizia, o per lo meno di rifiuto di atti del proprio ministero legittimamente richiesti e dovuti.

DA ACQUI.

La sottoscrizione per l'Asilo infantile — Un'offerta generosa — Municipalia — Cose di Ricaldone — Teatro.

(Staziello) — 22 ottobre. — Vi ho parlato in alcune delle mie lettere della sottoscrizione che si era aperta in Acqui per l'impianto d'un nuovo Asilo infantile, promettendo di darvene a suo tempo i risultati. Mantengo ora la mia promessa.

Un manifesto del sindaco annunzia che la somma stabilita, cioè L. 25 mila che dovevano essere date dalla cittadinanza, fu sorpassata e che presto si porrà mano ai lavori di costruzione. Tale annunzio non può non essere gradito agli Acquesi, ai quali stava e sta tuttora a cuore l'attuazione del progetto di trasferire in luogo più adatto l'Asilo infantile. Non è ancora definitivamente scelta la località in cui verrà innalzato il novello edifizio, nè si è stabilito se si adotterà il sistema frobelliano; ma tutto fa credere che nell'Asilo saranno introdotti tutti quei miglioramenti trovati dalla scienza moderna e di cui fu riconosciuta proficuevole l'applicazione, e che la costruzione destinata a ricevere i bambini sarà elevata in un sito più sano ed arioso dell'attuale.

***

Poichè sono a parlare di istituzioni filantropiche, permettete che io, per mezzo del vostro accreditato giornale, faccia le più sentite lodi al signor Jona Ottolenghi, nostro concittadino, che dimora però parte dell'anno a Milano, il quale ha erogato la cospicua somma di L. 50 mila a pro' dell'Ospedale, perchè anch'esso venga trasportato in altro sito più acconcio e vi si introducano le volute e necessarie migliorie. È questa un'offerta che onora grandemente l'animo di chi l'ha fatta, ed io non dubito che sarà viva nel cuore degli Acquesi la riconoscenza pel generoso donatore, il quale già altra volta, colla sottoscrizione di L. 15 mila per l'Asilo infantile (sottoscrizione di cui vi feci parola), ha dimostrato di essere caldo amatore della propria città e delle istituzioni benefiche di cui è fregiata.

E a dire poi che colla splendida offerta del sig. Ottolenghi, un altro *desideratum* degli Acquesi, vale a dire il rinnovellamento dell'Ospedale, passerà nel novero dei fatti. S'abbia dunque il signor Ottolenghi la viva gratitudine di quanti amano e praticano il bene.

***

Il Municipio ha incominciato quest'anno le tornate autunnali, ed il Sindaco ha letto ai consiglieri intervenuti all'adunanza l'esposizione finanziaria.

Da essa appare che il Comune si trova in buone condizioni finanziarie, e che grazie a ciò potrà permettersi alcune spese ritenute necessarie.

È questo un fatto notevole, il cui va data lode al sindaco senatore Saracco, il quale colla buona amministrazione fa sì che il Comune d'Acqui sia fra quei pochi che non hanno d'uopo di mendicare direttamente od indirettamente sussidi dal Governo, e di imporre ai poveri contribuenti sacrifizi troppo gravosi.

***

Vi ho tenuto altra volta parola di una specie di scisma (se la grave parola è appropriata alla piccolezza della cosa) avvenuto a Ricaldone, paesello poco lungi da Acqui, il cui parroco si era posto un poco in urto colla Curia vescovile. Il conflitto non è cessato, anzi, dopo la sentenza di scomunica di cui vi parlai, emanò contro il sacerdote ribelle una sentenza che lo priva del beneficio parrocchiale.

I Ricaldonesi però tengono duro, e, non dandosi per intesi dei fulmini vescovili, seguitano ad avere per loro curato il parroco scomunicato. Come andrà a finire la cosa? Io non voglio fare previsioni, nè commenti sul fatto, perchè mi dichiaro assolutamente incompetente, e non voglio ficcare il naso nelle faccende ecclesiastiche in cui non ho proprio pertinenza.

Vi ho segnalata la cosa unicamente per debito di cronista. Del resto se la sbrighino tra di loro.

***

Aveva promesso di dirvi qualche cosa della Compagnia drammatica Callini che recita nel teatro Dagna, ma non avendovi più scritto, non ho mai tenuta la promessa. Vi dico adesso che la Compagnia in complesso non soddisfa, sia nel repertorio, sia nella recitazione, le giuste esigenze del pubblico. Ora però il direttore promise di cambiare alcuni attori, ed il repertorio, ma finora le farse novelle e il teatro rimane chiuso. Se le parole andranno di costa i fatti, spero anch'io di fare un giudizio più benevolo dei comici. Per ora no. Faccio punto perchè non voglio abusare della vostra cortesia.

P. S. La giustizia ha messo le mani addosso alla madre di quel bambino trovato morto vicino alla Bormida, di cui vi parlai nell'ultima mia. La morte della creaturina è proprio da attribuirsi, come si era previsto, ad un delitto. Meno male che l'infanticida non andrà impunita!

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 20 ottobre 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti alli 19 ottobre 1879.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 95 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberando in via d'urgenza, delegò, a nome del Consiglio provinciale, a far parte delle Commissioni circondariali per l'accertamento della tassa sugli alcool i signori: Galleis, per Aosta; Baratono, per Ivrea; Bosio, per Pinerolo; Mosca, per Torino; Lepetit-Dalfin, per Susa.

4. Prese atto della comunicazione ministeriale intorno alle scuole d'arti e mestieri, e d'arte applicata all'industria.

5. Prese atto della relazione del professore Martino Baretti sui lavori eseguiti durante la campagna 1879 per la formazione della carta geologica della Provincia.

6. Deliberò di appellare dalla sentenza emanata dal pretore d'Ivrea nella lite mossa alla Provincia di Torino dai signori Defrancisco e Cocco in ordine a danni per opere stradali.

7. Nominò un membro del Comitato mandamentale di S. Giorgio Canavese per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, in surrogazione di altro dimissionario.

8. Accettò in massima la proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, di tenere nell'anno 1880 in Torino una Mostra nazionale di animali ingrassati.

9. Dichiarò essere di competenza del Governo l'esame della proposta dell'ingegnere Amoletto intorno alla ferrovia Aosta-Ivrea.

10. Approvò la liquidazione finale del compenso spettante alla Provincia sull'imposta fabbricati, mandando rimborsarsi al Governo la somma di lire 199 18 ricevuta in più del dovuto.

11. Dichiarò non potere far luogo agli ulteriori pagamenti chiesti dal Comune di Quassolo per sussidio alla ricostruzione del ponte sulla Dora Baltea lungo la strada comunale tendente a quella nazionale per Aosta, perchè già passarono in economia i relativi residui.

12. Ordinò la provvista d'ufficio degli effetti di casermaggio mancanti nella stazione dei reali carabinieri di Meugliano.

13. Deliberò la rinnovazione per altro novennio del contratto di affittamento della caserma dei reali carabinieri in Ivrea, alle condizioni intese col proprietario.

14. Acconsentì alla stipulazione del contratto per la locazione di un nuovo locale ad uso di caserma in Verrès.

15. Mandò ingiungere con termine perentorio il proprietario della caserma dei Reali carabinieri in Aosta per l'ultimazione delle opere occorrenti a quel locale, con diffidamento che in caso contrario vi provvederà d'ufficio la Deputazione.

16. Dette disposizioni per le provviste ed opere occorrenti alla caserma dei Reali Carabinieri in Pinerolo, da eseguirsi rispettivamente dalla proprietaria del locale e dall'impresa del casermaggio.

17. Mandò invitarsi la proprietaria della caserma dei Reali Carabinieri in Torino (Borgo Dora) a far tosto eseguire le necessarie opere di adattamento alla camera di sicurezza.

18. Autorizzò la spesa per provviste e riparazioni nel Palazzo Provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dai Reali Carabinieri.

19. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di un proprietario di Ala di Stura per danni causati da incendio, non essendovi fondi all'uopo stanziati nel bilancio.

20. Accettò l'offerta per acquisto di oggetti fuori uso, di proprietà della Provincia.

21. Autorizzò, per quanto lo spetta, lo svincolo della malleveria prestata dal signor Ludovico Pellone, già esattore consorziale del mandamento di Bussoleno.

22. Approvò il riparto fra i Comuni interessati della spesa occorsa per la costruzione del ponte in muratura sul torrente Ceronda, lungo la strada consortile da Venaria Reale a Fiano.

23. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per le seguenti strade provinciali: Torino-Chieri, Savona per Alba, Chivasso-Ivrea, Ivrea-Biella per Zubiena e Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

24. Autorizzò il rimborso di L. 350 al vice-conservatore del vaccino per spese incontrate dal 25 giugno a tutto il 2 ottobre 1879 per la provvista del pus vaccinico, con dichiarazione che le spese di riscaldamento fatte durante l'inverno 1878-79 debbono andare a carico del conservatore sulle spese di ufficio ad esso attribuite.

25. Ammise cinque alunni poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

26. Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico provinciale per la regolare compilazione dell'elenco generale delle strade comunali, in esecuzione all'art. 64 del vigente regolamento stradale.

27. *Arignano* — Autorizzò l'applicazione di varie tasse locali pel 1880.

28. *Arignano* — 29. *Trècori* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta per l'anno 1880, con modificazioni al bilancio.

30. *Baldissero* — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro la signora Cordero Anna moglie Gabello, per guasti ad un canale.

31. *Brandizzo* — Approvò la concessione fatta ai fratelli Francone di aprire una finestra prospiciente su terreni comunali destinati a fabbricazione.

32. *Campiglia Soana* — 33. *Volprato* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1880.

34. *Ceresa* — Autorizzò la vendita di piante onde provvedere, col prezzo ricavando, a spese di pubblica utilità.

35. *Chiaverano* — Dichiarò doversi mantener fermo il decreto della Deputazione provinciale 15 settembre 1879, che stabilisce il riparto dei consiglieri comunali fra le cinque frazioni, contro il quale venne sporto ricorso al Re.

36. *Colleretto Castelnuovo* — Autorizzò l'esazione di capitale ed il suo impiego secondo le fatte avvertenze.

37. *Cossano Canavese* — A termini dell'art. 142 della legge comunale e provinciale, mandò spedirsi d'ufficio il mandato per pagamento di trasferta ad un commissario inviato sul luogo a ritirare la lista elettorale politica in ritardo nella spedizione.

38. *Nole* — Approvò la concessione fatta alla ditta Gnabello e Cardelle di una nuova derivazione dalla bealera comunale.

39. *Pertusio* — 40. *Settimo Rottaro* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

41. *Pont Canavese* — In riparazione della deliberazione del Consiglio comunale, dichiarò nulle le elezioni amministrative seguite il 6 luglio u. s., mandando procedersi a nuove elezioni.

42. *Forte* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880 mediante radiazione dal bilancio di alcune spese non obbligatorie.

43. *Rivalba* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880, mandando stanziarsi nel relativo bilancio la propria quota di concorso per lo stipendio del Direttore stradale.

44. *Rivalta* — 45. *Rivoli* — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni perchè entro breve termine sia migliorato lo stato di viabilità della strada obbligatoria Rivalta-Rivoli, con diffidamento che in caso contrario vi provvederà d'ufficio la Deputazione a mente dell'art. 67 del regolamento stradale.

46. *Savoulx* — In conferma della deliberazione del Consiglio comunale, dichiarò valide le elezioni amministrative seguite in quel Comune, respingendo le inoltrate opposizioni.

47. *St-Pierre* — Autorizzò il Comune ad eccedere il numero delle categorie prescritte dal regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia.

48. *Sparone* — Accordò l'assenso a sostenere in appello la lite vertente coi signori fratelli Bologna in ordine a diritti di proprietà sovra beni stabili.

49. *Torino* — Accogliendo in parte le fatte opposizioni, emise parere doversi, come provvedimento precauzionale, ridurre la quantità di polvere tenuta in deposito dal signor Monti in una sua proprietà alla Madonna del Pilone, prescrivendo inoltre maggiori cautele.

50. *Torino* — Accordò l'assenso a sostenere in Cassazione la lite vertente coll'impresa costruttrice del ponte in Vanchiglia.

51. *Valprato* — Autorizzò l'esazione di capitale e l'impiego del medesimo nelle spese di costruzione di due locali ad uso di scuola ed alloggio degli insegnanti nelle frazioni Corsonera e Pianeto.

52. *Villarfocchiardo* — Autorizzò in massima la contrattazione di un mutuo di 4000 lire per estinzione di passività, con invito però al Comune di vedere se presso taluni Istituti di credito non potesse ottenere il mutuo stesso a migliori condizioni.

53. *Oamagna* — 54. *San Pietro Val Lemina* — 55. *Sciolze* — 56. *Usseglio* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

57. *Macello* — Approvò i regolamenti di polizia urbana e di polizia rurale.

58. *St-Vincent* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

59. *Valgrisanche* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

Tutela delle Opere Pie.

60. *Carignano* — Ospizio di Carità — Autorizzò la destinazione di fondi provenienti da vendita di stabili per pagamento del debito di L. 3000 verso l'Ospedale locale.

61. *Carmagnola* — Opera pia della Provvidenza delle figlie — Approvò, per quanto possa occorrere, la deliberazione con cui si conferisce un posto vacante.

62. *Ceres* — Opera pia Rolando — Approvò la transazione della lite vertente col signor avv. Tricerri.

63. *Pinasca* — Congregazione di Carità — Prese atto della comunicazione del presidente della pia Opera intorno al mutuo attivo di L. 2200.

64. *Pinerolo* — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di L. 600 di rendita sul Debito pubblico offerta dal sacerdote D. Ferrero Alessandro.

65. *S. Mauro Torinese* — Congregazione di Carità — Ritenute le considerazioni svolte dall'amministrazione nella sua deliberazione 13 ottobre corrente, autorizzò l'Opera pia a rinunciare il legato fattole dal cav. teologo Campra.

66. *Torino* — Ospizio dei Catecumeni ed Opera pia delle doti — Approvò il decreto 10 corrente mese del delegato straordinario, col quale vengono soppressi i posti di rettore spirituale e di governante.

67. *Torino* — Ospizio dei Catecumeni ed Opera pia delle doti — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dall'ex-tesoriere sig. Cornaglioti.

68. *Torino* — Ospedale di San Giovanni Battista — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti della cascina *Fosso* e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico.

69. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto alla pia Opera dal fu cav. Cesare Clara.

70. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 160,000 col Credito Fondiario dell'Opera pia di S. Paolo in Torino.

71. *Vidracco* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego in mutuo attivo della somma di L. 600.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

72. *Borgomasino* — Acquisto di casa nell'interesse anche dell'Asilo infantile locale.

73. — *Burolo* — Regolamento di polizia rurale.

74. *Nole* — Preventivo per la manutenzione delle strade comunali 1880 — Spese pei cantonieri.

75. *S. Francesco al Campo* — Nomina della Direzione dell'Ospedale.

76. *Torino* — Reclamo Siccardi contro l'esercizio di una macchina a vapore per la pulitura del grano.

77. *Torino* — Reclamo contro il riparto della spesa per la sistemazione della strada vicinale tra Val Salice e Santa Margherita.

78. *Traversella* — Aumento della tassa di erbaggio all'alpe Piana-Orose.

79. *Villarbasse* — Bilancio 1880 stanziamento per opere stradali.

80. *Villar Pellice* — Vendita di piante.

Ricevette comunicazione delle seguenti deliberazioni emesse dal Comitato forestale della provincia di Torino. — Adunanza del 15 ottobre 1879.

Torino — Autorizzò il dissodamento di un appezzamento boschivo sui colli di San Vito, richiesto dal proprietario signor barone Luigi Cova.

Torino — Autorizzò il dissodamento di una pezza bosco nella regione Rascalle sui colli di Santa Margherita, richiesto dalla signora contessa Piola-Caselli vedova Cordara-Antona.

Villacastelnuovo — Autorizzò il dissodamento del tenimento boscoso e gerbido in regione Agliette, richiesto da Giugliello Giovanni e da diversi altri proprietari di detto Comune.

Pino Torinese — Autorizzò il dissodamento del bosco detto Castellazzo, richiesto da Migliorati Giuseppe.

Pino Torinese — Autorizzò il dissodamento del bosco detto Rive merdero, richiesto da Poletto Paolo.

Borgomasino — Autorizzò il dissodamento richiesto da quella Congregazione di Carità, del bosco nella regione Magliole.

Locana — Autorizzò il dissodamento richiesto da Conterio Domenico della due pezze bosco, detta Villa delle Rosetta e Rivo Gallinara.

Locana — Autorizzò il dissodamento della pezza bosco, detta Dave di Carlo, di proprietà di Gotta Giacomo.

Locana — Autorizzò il dissodamento della pezza bosco, detta Nevat o Comarignetta, richiesto da Isidoro Giovanni Domenico.

Locana — Autorizzò il dissodamento della pezza bosco, detta Lalera-baro, di proprietà Bagui Giovanni.

Bonzo — Autorizzò il sig. Micchiardi Battista ad estrarre pietre da lavoro da un magino posto in terreno soggetto al vincolo forestale.

Chiaverano — *Carema* — *Cesnola* — *Settimo Vittone* — *Nomaglio* — Sulle domande presentate dai rispettivi Comuni per ottenere lo svincolo dei boschi stati classificati nell'elenco di vincolo forestale, delegò per la verifica delle località i membri del Comitato conte Cibrario ed ing. Bottiglia.

Condove — *Bricherasio* — *Lucernetta* — *Richiretto* — Per la verifica nei Comuni controindicati delegò i signori cav. avv. Chiapusso ed ing. Bottiglia.

Ala di Stura — Per il Comune di Ala di Stura delegò i signori cav. Balestreri ed ing. Bottiglia.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il Congresso operaio socialista di Marsiglia — La nuova Internazionale — Il principe e la principessa di Galles, il granduca ereditario di Russia e la granduchessa a Parigi — Giudizio di Girardin nella France sull'affare Humbert — Le 28,000 copie d'oggi della Marseillaise — Opinione del senatore Tolain sull'attuale Ministero — L'incidente Cialdini.

(R. R.) — Parigi, 22 ottobre. — Il Congresso operaio di Marsiglia ha aperto le sue sedute. Dietro la proposta di un delegato marsigliese, l'assemblea ha adottato il titolo di Congresso operaio socialista. Fino al dì d'oggi i congressi di tal natura non avevano voluto pronunziare la parola *socialista*; essi si erano limitati a chiedere il miglioramento della sorte dei lavoratori; la dottrina socialista trapelava, è vero, nei discorsi degli oratori che prendevano parte alle discussioni, ma d'una maniera generale e direi quasi nascosta. Questa volta la riunione di Marsiglia ha inalberato francamente la sua bandiera; essa confessa francamente quello che è, e ciò che vuol essere, essa si mostra a viso scoperto. Questo Congresso fin dalle prime sedute dichiara apertamente la guerra alla società in favore del proletariato; in poche parole, l'Internazionale è in via di ricostituirsi. Non crediate che io esageri: un delegato, leggendo un rapporto sul movimento cooperativo sindacale delle città di Francia, ha detto: « Che ormai si era riconosciuta l'utilità di fondare il partito operaio, e che era di prima necessità per tutti coloro che hanno cooperato all'emancipazione operaia, di conoscere quali sono le forze di cui può disporre il proletariato francese nella lotta che ha intrapreso e che deve sostenere contro la borghesia. » Mi pare che sia difficile il parlare più chiaro; la guerra è dichiarata formalmente.

Il pensiero fondamentale del Congresso è stato espresso dal presidente Paolo Durand, consigliere provinciale: « Ricercare i mezzi pratici per giungere alla completa coesione di tutto il proletariato. » Tale è il programma stato posto in discussione. Ora, se si deve giudicare dalle iscrizioni che sono affisse nelle sale del Congresso: la terra è del contadino; gli strumenti del lavoro appartengono all'operaio; l'emancipazione degli operai deve essere fatta dagli operai, ecc. ecc., si vede che la riunione socialista ha preso di mira il capitale sotto tutte le sue forme e che, lungi dal chiedere la sua parte come nei Congressi degli anni scorsi, essa avverte la Francia che d'ora innanzi intende prendere la parte che meglio gli converrà. Per arrivare ad un simile risultato bisogna dunque che la nuova Internazionale si basi sulla violenza, perchè è alla società intera che essa ha dichiarato la guerra.

Tutto ciò dà molto da pensare al Governo, il quale non sa a che partito appigliarsi. È certo intanto che i veri repubblicani francesi vedono non senza inquietudine per l'avvenire della libertà del loro paese il succedersi di queste saturnali del giacobinismo.

***

Il Principe e la Principessa di Galles, il Granduca ereditario di Russia e la Granduchessa che, come sapete, sono da varii giorni a Parigi alloggiati all'*Hôtel Bristol* sulla piazza Vendôme, ci lasceranno domani 23; i primi ritornano a Londra, i secondi vanno a Cannes a raggiungere l'imperatrice di Russia.

Gli eredi dei troni d'Inghilterra e di Russia hanno una vera passione pel teatro, e da che sono a Parigi hanno fatto il giro di tutti i numerosi teatri della capitale, dall'Opéra all'Ambigu. Ieri sera assistevano insieme alla loro consorte alla rappresentazione d'*Ernani* alla Commedia Francese. Fra il 3° ed il 4° atto i Principi sono andati a far un giro nel *foyer* degli artisti. Sono stati ricevuti da Got e da Sarah Bernhardt.

Il Principe di Galles ha espresso a Sarah Bernhardt ed a Mounet Sully la sua ammirazione per il gran talento dimostrato nell'esecuzione del dramma di Victor Hugo. Il fatto sta che, specialmente nel secondo atto, Sarah Bernhardt ha fatto provare ai suoi uditori una reale emozione.

È la Principessa di Galles che ha deciso la Cesarewna sua sorella, durante la loro dimora a Copenaghen, ad effettuare il viaggio a Parigi. È noto che le due Principesse passano per essere fra le più belle d'Europa. Coloro che le conoscono affermano che le gioie domestiche sono loro più care che i piaceri mondani, e tutte e due sono due eccellenti madri di famiglia. Se il Principe di Galles è stato forse per lo passato un po' spensierato ed amante della vita *grandes guides*, il Granduca ereditario di Russia, che ha ora 34 anni, è per contro un uomo molto serio. Laboratore accanito ha un'anima leale e fiera, e promette di dare alla Russia un gran sovrano.

Intanto il passaggio di tutti questi principi a Parigi è stato una vera buona fortuna per il commercio parigino, poichè essi hanno fatto molti acquisti nei principali magazzini della città. Parigi, che è lungi dall'essere brillante quest'anno, sia per il caro del pane, sia per la scarsità dei forestieri, sia per le perdite fatte da molti capitalisti in Borsa, avrebbe di bisogno davvero di avere più spesso questi incoraggiamenti principeschi.

***

Nella *France* d'oggi (ore 4 1/2 pomerid.) Girardin critica la condanna inflitta dal Tribunale ad Humbert; egli qualifica questo fatto come uno dei più tristi episodi della carriera dell'attuale Gabinetto, e lo crede indizio di impotenza politica. Cita le cifre seguenti: « La *Marseillaise* che tira giornalmente circa 17,000 copie, ne ha stampate stamane (domani della sentenza) 28,500. Il Ministero, dice Girardin, ha quasi raddoppiato il numero dei lettori del giornale che ha citato in giudizio.

D'altra parte Tolain, senatore repubblicano, comunica al *Petit Lyonnais* la seguente sua opinione: « A Destra come a Sinistra il Ministero è ritenuto come insufficiente, ed appena la Camera verrà riaperta, non ci sarà un istante da perdere per mettere il Gabinetto en demeure di dire e precisare ciò che vuole, e di cambiarlo se non vuol camminare onde rendere al Paese la tranquillità, la fiducia che ispirano i Governi che sanno portare ed agire in conformità dei paesi che rappresentano. »

Come vedete, il Gabinetto Waddington avrà da fare di molto in dicembre venturo per tenersi in sella.

***

L'incidente Cialdini è nel periodo acuto. Il generale è arrabbiatissimo per l'affare del *Figaro*, e dice anche a chi non lo vuol sapere che ne ha abbastanza e che se ne vuol tornare in Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 ottobre reca:

R. Decreto (n. MMCCCXXXIII, parte suppl.), del 20 settembre, con cui la Società francese, sedente in Parigi, col nome di: *L'Aigle, Compagnie d'assurances à primes contre l'incendie*, è autorizzata ad operare in Italia ai termini dei suoi statuti, e sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli articoli annessi al presente Decreto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Un nuovo racconto ai nostri lettori.** — L'altro ieri annunciavamo la pubblicazione dell'eccellente libro della signora Tommasina Guidi: *Ho una cosa mia!* Oggi diamo ai nostri lettori e soprattutto alle nostre lettrici l'annunzio che la settimana ventura, terminato il romanzo del Rellstab, pubblicheremo un racconto di quella simpatica scrittrice, intitolato **Memorie d'una zia**.

Abbiamo detto che diamo questo annunzio soprattutto alle nostre lettrici, perchè ad esse certo giungerà ancora più gradito il semplice, vero, gentile racconto della signora Guidi, nel quale troveranno tutte le doti di cuore e di mente che più onorano il sesso femminile e più piacciono al gusto delicato di esso.

Nel frattempo di questa pubblicazione il signor Roberto Sacchetti darà l'ultima mano al suo romanzo che sta scrivendo appositamente per noi, intitolato **Entusiasmi!** e il signor G. C. Molineri ci preparerà anche egli un suo nuovo romanzo col titolo **La vita è un sogno**.

× **Al teatro Vittorio Emanuele.** — Il successo del *Guarany* è stato confermato ieri sera da un'altra quantità d'applausi del pubblico accorso alla 2ª rappresentazione dello spartito del Gomes.

La sigª Renzi ed i signori Patierno, Pulò, Rossi De Ruggiero e Vecchioni De Sanctis hanno cantato collo stesso impegno della prima sera e ne hanno avuto applausi.

× **Teatro Gerbino.** — L'illustre attrice Virginia Marini rappresenterà questa sera il bellissimo dramma di Scribe e Legouvé: *Adriana Lecouvreur*. È inutile aggiungere altre parole.

— La prima rappresentazione della nuova commedia, in 3 atti di Ulisse Barbieri: *Lea*, è fissata definitivamente per domani sera, sabato.

Nella stessa sera avrà anche luogo la 7ª replica della nuova commedia di P. Ferrari: *Per vendetta*.

× **Teatro Balbo.** — L'annunziata commedia in 3 atti del prof. G. C. Molineri: *I sciguet* (*Le civette*), andrà in iscena domani sera.

Vi prenderanno parte i principali artisti della Compagnia milanese Sbodio-Ivon-Gerardi-Ferravilla.

× **La compagnia piemontese Battaglia** ha cominciato ieri sera le sue recite al teatro Rossini, ma con poco concorso di pubblico. Gli attori hanno avuto in compenso applausi e chiamate a profusione. La Compagnia ha esordito colla bella commedia del Pietracqua: *Cheur caud e rason freida*, in cui si sono distinti specialmente la sigª Martoglio ed i signori Ferrero, Salussoglia e Varrello.

Il complesso artistico non è di prim'ordine (prim'ordine nella gerarchia drammatica piemontese), ma lascia però sperar bene.

È annunziata una novità di Luigi Pietracqua: *L'pare dël renitent*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Adriana Lecouvreur.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *Cheur caud e rason freida.*

Balbo, o. 8 1/4. — *La causa dell'avvocat Gardan — Un milanese in mar.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario attivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

24 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1648. — Trattato di Munster.

Fra i trattati che concernono il Piemonte, figura anche quello di Munster, del 24 ottobre 1648. Colle conferenze che ebbero luogo a Munster e Osnabrück, e che sono conosciute sotto i nomi di negoziati di Vestfalia, fu terminata la guerra detta dei trent'anni. I due trattati che furono firmati dai plenipotenziari delle parti belligeranti, secondo il luogo della firma furono detti di Munster e d'Osnabrück. Era ministro plenipotenziario del Duca di Savoia alle conferenze di Vestfalia il conte Lorenzo Nomis, signore di Castelletto e di Valfenera. Nel trattato di Munster fu confermato quanto era stato convenuto ed accordato coi trattati di Cherasco dell'anno 1631, cioè si confermò che Alba, Trino, Nizza della Paglia e 74 altre terre dell'Alto Monferrato sarebbero passate sotto il dominio di Casa Savoia, ma Pinerolo, con tutto il suo territorio, la valle della Perosa e il forte di Santa Brigida, venivano ceduti al Re di Francia.

Consiglio comunale di Torino. — Come avevamo preveduto, il Consiglio comunale terrà seduta pubblica domani, sabato, alle ore 2 pom.

Nell'ordine delle materie a trattarsi troviamo le seguenti:

Aliquota della sovraimposta — Progetto di regolamento per le sedute del Consiglio — Progetto di regolamento d'igiene — Concessione quinquennale del teatro Carignano a Cesare Rossi — Monumento a Vittorio Emanuele II; atto preliminare di convenzione collo scultore Costa.

L'arrivo del Re è annunziato ufficialmente per domani sera. L'ora precisa non si sa, ma si saprà in giornata. S. M. arriverà in Torino in forma privata.

Si troveranno alla stazione a ricevere il Re tutte le Autorità civili e militari.

È confermata la notizia che la regina Margherita non interverrà alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento del *Traforo del Fréjus*, per indisposizione lievissima a Monza.

Siamo lieti intanto di apprendere dal *Pungolo* di Milano che S. M. è quasi completamente rilevata dalla suddetta indisposizione.

Pel monumento del traforo del Fréjus. — Per le feste dell'inaugurazione del monumento Sommeiller sono in vista altri tre o quattro pranzi e ufficiali e semi-ufficiali. Uno lo darà il Sindaco di Torino lunedì sera all'*Hôtel d'Europe*. Vi saranno 100 coperti. Un altro verrà offerto da S. A. R. il Duca d'Aosta martedì sera, ed un terzo pranzo di gala è probabile che lo dia S. M. il Re nella stessa settimana.

— Il Ministro dei lavori pubblici di Francia si è scusato di non poter intervenire alla cerimonia per indisposizione e si farà probabilmente rappresentare da qualche alto funzionario.

Il Congresso dei sindaci. — Continuano a giungere al Municipio le adesioni per il Congresso dei sindaci promosso dal nostro sindaco comm. Ferraris.

Interverranno alla riunione, fra gli altri, i sindaci di Napoli, Milano, Piacenza, Caserta, Padova, Livorno, Massa-Carrara, Vicenza, Forlì, Lucca, Reggio-Calabria, Rovigo, Verona, Como, Porto Maurizio, e i sindaci dei principali Comuni del Piemonte.

Il Congresso si aprirebbe lunedì mattina, 27.

Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — S'invitano i soci a trovarsi numerosi nel locale sociale, domenica, 26 corrente, alle ore 8 ant., per recarsi in corpo con bandiera alla sede della Società generale degli operai e quindi proseguire, in unione alle rappresentanze delle altre Società consorelle torinesi, all'inaugurazione del monumento commemorativo del traforo delle Alpi, onorata dalla presenza delle LL. MM.

La Direzione.

Monumento Sommeiller. — 4ª e 5ª *lista di sottoscrizioni per festeggiare la inaugurazione del monumento Traforo delle Alpi:*

Boggio Francesco, decoratore, L. 1 — Becchio Angelo, 1 — Caffarati Annibale e fratelli, liquoristi, 10 — Bologna Giovanni, liquorista, 3 — Rossotti vedova (trattoria l'oesano), 5 — Metzeger (fabbricante birra), 20 — Robiani Antonio (trattoria Fortino), 2 — Rebella Lorenzo, macellaio, 1 — Bersola (albergo Tre Galline), 10 — Rossio Cesare (albergo Tre Galli), 5 — Bonarli Domenico (trattoria Agnello), 5 — Tioni (albergo della Luna bianca), 2 — Camalegno Giuseppe, macellaio, 5 — Pia Michele, macellaio, 5 — Albera Giacomo, macellaio, 2 — Giuliano G. B. (caffè Milano), 3 — Soresio Simone macellaio, 5 — Sicco Angelo, liquorista, — Repetto Vincenzo, 1 — Audifredi Vincenzo, confettiere, 5 — V. Audifredi e C., fabbricanti vermouth, 5 — Ozzalegno Francesco, macellaio, 3 — Rabbi vedova, [illegible] 4 — Baruffa G. B (caffè Piazza Carlo), 3 — Frescot ing. cav. Cesare, la Ferrovia di Rivoli, 100 — L. M., 10 — Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, 50 — Proprietari della casa in piazza dello Statuto N° 16, 25 — Artuffo avv. Secondo, 40 — Simeone e Saracco, 5 — Bianchi Carolina, 10 — Bosio fratelli, 40 — Rossi Francesco, 40 — Rizzoglio Giacomo, 40 — Ditta Rigat fratelli, 50 — De Benedetti e Segre, 10 — Prato avv. e sorella, 20 — Majat Carlo, 25. — Totale L. 601 — Liste precedenti L. 1558 50 — Totale L. 2159 50.

Opificio meccanico militare. — Si annunzia che ieri le operaie dell'*Opificio meccanico militare* hanno rifiutato di lavorare perchè venne loro diminuita la quantità del lavoro e del salario.

Non sappiamo se lo sciopero sia finito; ad ogni modo ci si assicura che la cosa non ha gravità.

Nel intanto speriamo che le autorità militari provvedano.

Elenco dei Giurati. — Ecco l'elenco dei Giurati che debbono prestare servizio alla Corte d'assise di Torino, Sessione ordinaria, dal giorno 11 al 22 novembre 1879 e giorni successivi.

Giurati ordinari. — 1. Lisa Giorgio fu Giovanni, tenente a riposo, Torino — 2. Pesce Simone fu Giuseppe, contribuente, Castagnole — 3. Poetti Enrico Alessandro fu Giovanni Giacomo, contribuente, Traversa — 4. Crosetto Andrea fu Gerolamo, medico,

Airasca — 5. Rostagno Giuseppe fu Michele, già conciliatore, Roletto — 6. Savio Francesco fu Bartolomeo, contribuente, Vinovo — 7. Raviolo Michele fu Giuseppe, contribuente, Cavour — 8. Caronio Giuseppe fu Giuseppe, contribuente, None — 9. Trossano Sebastiano fu Battista, geometra, Verolengo — 10. Vignetto Francesco di Michele, contribuente, Pinerolo — 11. Aragno Luigi fu Pietro, geometra, Settimo Torinese — 12. Gravier Valentino fu Giuseppe Antonio, contribuente, Venaus — 13. Durand Luigi di Luigi, contribuente, Torre Pellice — 14. Cavalchini-Garofoli barone Francesco, luogotenente generale a riposo, Torino — 15. Barel Angelo fu Giuseppe, notaio, Rorà — 16. Franco Giuseppe Michele fu Giuseppe Antonio, contribuente, Villar Perosa — 17. Arborio di Gattinara conte Vittorio fu Giuseppe, possidente, Torino — 18. Viassiano cav. Giuseppe fu Giovanni, maggiore in riposo, Torino. — 19. Michelotto Michele di Giovanni Battista, Susa — 20. Ferrero Roberto di Francesco, geometra, Venaria Reale — 21. Pollotti di Rigras conte Giovanni, possidente, Torino — 22. Di Chanaz marchese Edoardo fu Carlo, Torino — 23. Dettoma Giovanni Battista fu Pietro, geometra, Piano — 24. Gaidano Tommaso di Domenico, medico-veterinario, Poirino — 25. Rocco Francesco fu Giuseppe, maestro, Vigone — 26. Ghiotti Carlo fu Bernardo, farmacista, Giaveno — 27. Stella [illegible] Giuseppe fu Simone, Torino — 28. Girodo Giuseppe fu Battista, consigliere comunale, Rubiana — 29. Azzario Pietro fu Pietro, sindaco, Villar Perosa — 30. Givogre Savino di Giovanni Battista, ingegnere, Torino — 31. Mola di Nomaglio cavaliere Ippolito, contribuente, Torino — 32. Quagliotti cav. Vincenzo fu Luigi, impiegato a riposo, Torino — 33. Cappa Antonio fu Giovanni Antonio, contribuente, Corcenasco — 34. Danesi Domenico fu Gaspare, farmacista, Bibiana — 35. Bremont Teofilo di Giovanni, geometra, Rivoli — 36. Rivetta cav. Federico fu Pietro, ufficiale in riposo, Torino — 37. Mussone cav. Ettore fu Francesco, avvocato, Pinerolo — 38. Tichello Luigi fu Gabriele, contribuente, Airasca — 39. Dominici Antonio fu Giuseppe, veterinario, Carmagnola — 40. Rostan Enrico fu Antonio, contribuente, San Secondo.

Giurati supplenti. — 1. Buglione di Monale cav. Carlo fu Gaetano, pensionato, Torino — 2. Dalpozzo di Mombello cav. Pietro Carlo di conte Ludovico, tenente colonnello a riposo, Torino — 3. Caviglietti Paolo fu Bernardo, luogotenente colonnello nella riserva, Torino — 4. Bruno di Tornaforte cav. Paolo di Zaverio, laureato in legge, Torino — 5. Villa Francesco fu Filippo, capitano in riposo, Torino — 6. Gay Giuseppe fu Giovanni, ufficiale in riposo, Torino — 7. Capris di Cigliè cav. Alessandro di Zaverio, Torino — 8. Dellavalle conte Demetrio fu Giovanni Antonio, possidente, Torino — 9. Scarampi del Cairo Carlo Alberto di Ludovico, laureato, Torino — 10. Carasso Giovanni Battista Gregorio fu Stefano, capitano a riposo, Torino.

Gelo. — A Bordeaux la notte fra il 18 e il 19 corrente si ebbe del gelo nella Gironda, e si temeva, qualora continuasse il vento nord, che il raccolto del vino avesse molto a soffrire.

Cronaca nera. — A Torino. *Cavallo in fuga.* — Ieri in piazza Carlo Emanuele un cavallo attaccato ad un grosso carro, impauritosi, si diede a tutta fuga. Il conducente tentò invano di trattenerlo: sbalzato di cassetta, cadde in modo che ebbe il braccio destro fratturato dalle ruote. Alcuni soldati lo sollevarono e lo portarono all'Ospedale di S. Giovanni.

Investimento. — Una donna [illegible] anni fu ieri investita da una vettura da nolo allo svolto di via Bogino in via Maria Vittoria e gettata a terra. Per fortuna non riportò che lievi contusioni.

Un panettiere che ruba pendole. — Ieri venne arrestato dalle guardie di P. S. certo V. S., d'anni 25, panettiere, per aver rubato una pendola del valore di lire 30 a danno del locandiere B. N. in via Borgo Dora.

Arrestati: 9 per ozio, 2 per questua, 1 per percosse, 1 per disordini e 0 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 ottobre. **Nascite** 17, cioè: maschi 6, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Malan Paolo Enrico con Nelson Lidia — Allemandi Michele con Rosmino Monica — Taragna Clemente con Serra Anna — Bejardini Giovanni con Vagnon Maria.

Morti. — Golzio Rosa, d'anni 14, di Torino — Cavagnero Giuseppina nata Canavesio, id. 54, di Mondovì — Offredon Giovanna nata Durando, id. 26, di Torino — Rasca Teresa nata Viberti, id. 78, di Settimo Torinese — Veglio Giuseppe, id. 27, di Cavour, conciatore — Gentile Giuseppina, id. 21, di None — Chivino Maria Rosa nata Milano, id. 47, di Vestignè — Perono Domenico, id. 31, di Druent, mugnaio — Carrera Rocco, id. 71, di Novara — Pescatore Giuseppe, id. 72, di Napoli, calzolaio — Monteverde Domenico, id. 61, di Torino — Casaleggio Michele, id. 59, di La Piovà, mediatore — Damonte Giovanni, id. 66, di Casale, muratore — Cavallotti Rosa nata Ramello, id. 70, di Milano — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 ottobre.

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigr. al Nord	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,7	+ 4,8	6,1	95		SE d.	sereno
9 a.	737,5	+ 6,3	6,2	71		SE d.	sereno
12 m.	735,5	+ 11,0	5,3	51		SO d.	q. ser.
3 p.	735,5	+ 15,4	5,0	73		SO d.	sereno
6 p.	734,1	+ 11,0	6,0	65		calma	sereno
9 p.	737,8	+ 8,3	5,5	69		O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 4,2. Massima + 14,0. Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 24 8bre + 2,9.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 25 8bre 1879. — *Nascere del* SOLE, 6,19. Passaggio al meridiano 0,3. Tramonto 5,17. — *Nascere della* LUNA, 1,7 sera. Passaggio al meridiano 6,0 sera. Tramonto, 1,0 matt. — Giorno della **Luna**, 10°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 55 p.

Le pressioni sono aumentate da 2 a 3 mm. in tutta l'Italia. Il cielo è nuvoloso sull'Adriatico ed in tutto il mezzogiorno, ed è sereno altrove. Il mare è agitato o grosso da Rimini al Gargano. Dominano venti freschi e forti del 1° e 4° quadrante al centro ed al sud d'Italia. Le pressioni sono pure aumentate di 5 mm. nelle prossime stazioni dell'Austria. [illegible] grosso forte con mare agitato a Lesina.

Continua la probabilità di venti freschi con qualche pioggia in diversi paesi dell'Italia inferiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	21.0	8.8
Stoccolma	9.0	—1.0	Lione	16.9	[illegible]
Cristiania	4.0	—2.0	Nizza	21.0	16.3
Copenaghen	10.0	4.0	Madrid	18.6	4.1
Isola (Wi)	13.3	9.4	Lisbona	19.0	15.0
Yarmouth	10.0	8.0	Torino	17.6	8.2
Bruxelles	11.7	6.9	Moncalieri	14.7	7.9
Amburgo	9.0	3.0	Roma	18.3	14.5
Cassel	12.0	5.0	Napoli	18.3	12.0
Breslavia	10.0	5.0	Algeri	25.0	14.0
Vienna	16.0	7.0	Tunisi	23.0	14.0
Berna	12.0	4.2	Biskra	»	»
Parigi	»	3.5	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Inaugurazione in Torino del Monumento pel Traforo del Fréjus.

Di conformità a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di queste Strade ferrate, si previene, che in occasione della solenne inaugurazione del Monumento pel *Traforo del Fréjus* che avrà luogo in Torino nel giorno di domenica 26 corrente, i biglietti di andata e ritorno venduti nei giorni 24, 25 e 26, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno di martedì 28 ottobre.

NB. Nel caso che per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Milano, 21 ottobre 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

23 ottobre.

COSE FERROVIARIE.

Milano, 22 ottobre.

Come sapete, anche l'onorevole Massa, direttore dell'esercizio, ha rassegnate all'onorevole Baccarini le proprie dimissioni.

Queste dimissioni sarebbero partite contemporaneamente, ma in modo separato, a quelle del presidente del Consiglio, sig. Morandini.

Malgrado le informazioni che si leggono sui varii giornali, a Palazzo Litta ignorasi completamente quali disposizioni avrà per prendere od ha preso il Ministro dei lavori pubblici.

Il suo silenzio è strano... e si presta ad infiniti commenti.

Telegrammi da Roma affermano che il Baccarini provvederà a dimissioni finite.

Dimissioni finite? Ciò significa che se ne aspettano delle altre ed ha l'aspetto di un invito indiretto a presentarle. A questo proposito v'ha chi osserva che gli altri membri del Consiglio non si ritengono forse in dovere od in diritto di rassegnare un mandato che hanno ricevuto dall'autorità del Ministro, dal quale dipendono come impiegati governativi.

Sono deplorevoli le dissensioni tra il Consiglio e la Direzione, e sarebbe più deplorevole ancora se, per questioni più di puntiglio che altro, l'Amministrazione avesse a perdere due caratteri integri e due capacità tecniche come il Morandini ed il Massa.

Non credo difficile un accordo perchè l'uno è schietto e conciliante, e l'altro non desidera meglio che di procedere in buona armonia.

Alla mente superiore dell'onor. Baccarini non può sfuggire a quali maggiori pericoli andrebbe incontro l'organismo ferroviario, quando dovesse essere affidato a uomini totalmente nuovi, inesperti, od anche semplicemente mancanti delle cognizioni pratiche riferentesi alle condizioni della rete dell'Alta Italia.

Le persone che ora sembrano avverse possono domani rendere utili servizi, se il Ministro le sa immedesimare in un unico concetto amministrativo, rendendo la Direzione omogenea al Consiglio e questo a quella.

Ciò forse si otterrebbe quando le relazioni scritte fossero meno, ed i rapporti personali più frequenti, od anche continui.

Venga e veda l'onorevole Baccarini, e la cosa, ho fiducia, gli sembrerà meno difficile di quel che sembra, quando si ha da fare con persone che hanno date prove di sapere sacrificare anche l'interesse proprio a quello del Paese.

Ad ogni modo, bando alle irresoluzioni, ai tentennamenti, che disgraziatamente caratterizzano tutti i Ministeri di Sinistra.

DA PEGLI.

I Principi imperiali.

(Nostra [illegible]) — 22 ottobre. — Eccomi a darvi notizia dei nostri Principi imperiali di cui da qualche giorno più non v'ho detto.

Innamorati sempre più della nostra riviera, i Principi passano tra noi la vita più allegra che si possa dire, godono d'una salute ottima e non pensano che a divertirsi. E si divertono davvero, perchè, lungi dal cercare le noie d'un lusso di Corte, si contentano di quanto viene loro offerto per modesto che sia, e fanno a meno dei cavalli e delle carrozze di gala per servirsi della tramvia e fin degli asinelli. Sabato scorso sono saliti al Santuario della Madonna del Garzo; chi se li avesse visti a cavallo agli asinelli arrampicarsi per quella lunga salita serpeggiante; chi avrebbe potuto immaginare che sopra quelle cavalcature si fossero i Principi d'un Impero? Fu una gita dilettevole, perchè dalla vetta ove è il Santuario si gode d'un panorama stupendo: e di lassù i Principi vedevano i verdeggianti oliveti delle colline, le palazzine, i giardini, le bianche arene di due torrenti che serpeggiano sotto a quell'immensità di paesi che, sporgendo dalle montagne staccate dalle Alpi lontane, sembra vegliano tuffarsi nelle onde: Pegli, Cornigliano, Sestri si distendono lì sotto e sembra di poterli toccare col distendere della mano.

I Principi si sono fermati alquanto lassù a contemplare, in compenso della salita fatta, la bella vista; la Principessina più piccola voleva per forza vedere di là la sua casa di Pegli ed aguzzava la vista per iscorgerla in mezzo al fogliame.

Al ritorno a piè della salita li attendeva un carrozzone della tramvia che li condusse all'*Hôtel*.

Quel giorno era il 46° compleanno del Principe ereditario e si fece una festa in famiglia: c'era in tavola per festeggiare il Principe una bella torta, i doni della [illegible] principessa Vittoria, i regalucci e le letterine d'augurio delle Principessine. Il Principe all'aprire la porta del suo appartamento ebbe la dolce sorpresa di vedersi dinanzi tutte quelle belle cose apparecchiate per sè e ne provò quella gioia che voi tutti, padri di famiglia, ben conoscete e che non trova sfogo che nelle lacrime.

Ei è successa una scena di tenerezza e di baci che io non descrivo e vi lascio immaginare.

Questo al di dentro; ma di fuori c'era un po' di dimostrazione e di festa: le case circostanti e la piazza erano illuminate; tutto Pegli era accorso sotto le finestre, e la banda musicale suonava l'inno nazionale tedesco ed inglese.

All'ufficio telegrafico c'era un lavoro straordinario per i telegrammi di felicitazione che arrivavano da tutte parti. Il capo-musica fu incaricato dai Principi che dicessero appositamente in giardino a congratularsi con lui. Fu insomma una bella festa di cui il nostro Principe si ricorderà per un pezzo.

Del resto, ecco come passano la vita: il Principe s'alza tutte le mattine di buon'ora, alle 6, e sta a tavolino per qualche ora.

Nel giorno escono quasi tutti a fare qualche gita: sono già venuti due volte a Genova, ma vi si sono fermati poco.

La Principessa si diletta di pittura, e di tanto in tanto schizza sull'*album* qualche bel passaggio col passa dinanzi: non le mancheranno mai i soggetti pittoreschi stando sulla nostra riviera! Le Principessine, già sono bambine, e non manca loro il mezzo di divertirsi: c'è attorno all'*Hôtel* un bel giardino fatto proprio per loro.

Ho cercato di sapere quanto tempo ancora si fermeranno tra noi; mi fu detto che finora nulla è deciso; si stanno tanto volentieri che per loro quello d'andarsene è l'ultimo pensiero.

E re Umberto verrà?

Finora non è che una voce, ma di preparativi non c'è neppur idea: ad ogni modo se saprò qualche cosa di sicuro non mancherò d'informarvene. Per ora non ho più nulla a dirvi.

NOTIZIE DA ROMA.

21 ottobre.

Il Senato e la Camera all'inaugurazione del monumento per il traforo del Cenisio a Torino. — Il Sindaco di Torino ha telegrafato ai presidenti delle due Camere, invitandoli ad assistere alla prossima inaugurazione del monumento per il traforo del Cenisio. Tanto l'on. Farini, quanto l'onor. Tecchio hanno subito risposto che accettavano l'invito, ed essi partiranno al più presto alla volta di Torino, il primo accompagnato dai membri della presidenza che vorranno recarsi alla cerimonia; si associeranno come rappresentanti la Camera tutti i deputati che si troveranno presenti in quella città, e l'on. Tecchio porterà seco due segretari del Senato, unendo alla deputazione cinque dei senatori più anziani domiciliati nella città medesima.

— *Circolare del Ministero di pubblica istruzione ai rettori delle Università.* — Con circolare inviata ai rettori delle Università il Ministero ha confermata la massima adottata dal Consiglio superiore, di non ammettere alle prove d'esame per conseguire la libera docenza in discipline universitarie, se non candidati forniti di diploma di laurea.

— *Busto a Giuditta Tavani.* — Domenica verrà inaugurato il busto della Giuditta Tavani. Le Società si riuniranno nella piazza Farnese per recarsi colle bandiere alla casa Ajani in Trastevere.

— *L'Università Vaticana risorta.* — Essendo risorta l'Università Vaticana, già stata soppressa dal Governo, il ministro Perez ordinò che si mantenga una rigorosa vigilanza sopra di essa, affinchè non vengano eluse le leggi scolastiche.

— *Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — Vennero approvati dalla sezione prima del Consiglio superiore dei lavori pubblici i progetti delle seguenti opere:

Costruzione del tronco della provinciale di seconda serie Amalfi-Meta compreso tra Conti di Geremenna ed il [illegible] Carrarone in provincia di Napoli;

Ampliamento della stazione d'Imera nella linea Catania-Licata;

Travate metalliche pel passaggio della provinciale Catania-Messina sui torrenti Sciglio-Galati e Mili.

La sezione seconda del Consiglio superiore dei lavori pubblici poi approvò i progetti seguenti:

Progetto di difesa frontale al froldo Sabbioncello in destra di Po, comune di Quingentole nel circondario idraulico di Revere;

Idem per sistemazione dell'argine sinistro del Frassine alla fronte Vernier e Misci, comune di Montagnana (Este);

Ampliamento ed imbancamento dell'argine sinistro di Po detto froldo Cicognara in provincia di Mantova;

Riparazioni frontali all'argine sinistro di Po in froldo Bernardone e Carrarieri (Rovigo);

Lavori all'argine destro del Panaro-Cavamento (Modena);

Il perimetro proposto pel Consorzio delle arginature di seconda categoria del Tartaro, Canal Bianco e Po di Levante nelle provincie di Verona, Mantova e Rovigo. Approvò egualmente i progetti di appalto per le opere murarie e metalliche occorrenti per la definitiva sistemazione della stazione di Savona, e, con alcune avvertenze, quelli per la costruzione della Dogana centrale di Milano e suo raccordamento colla ferrovia; finalmente approvò ancora il progetto per la costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare da costruirsi in Roma, ed il progetto di una ferrovia da Legnago a Lonigo della linea Milano-Venezia.

Infine la sezione stessa opinò che sotto le condizioni da lei indicate possa autorizzarsi l'aggiunta del piroscafo *Umberto I* a quelli coi quali la ditta Galler e C. esercita attualmente la navigazione del lago di Orta.

Visita di ricognizione sulla linea Milano-Erba.

Da parte del Commissariato per le ferrovie dell'Alta Italia, venne nei decorsi giorni praticata una visita di ricognizione al tronco S. Pietro Martire-Mariano della linea Milano-Erba.

I risultati dell'effettuata constatazione essendo stati soddisfacenti, il Ministro dei lavori pubblici ne autorizzò, a datare dal giorno 18 andante, l'apertura al pubblico servizio, ciò che ebbe luogo con molta affluenza di viaggiatori.

CORRIERE DEL MATTINO

24 ottobre.

La Destra e le spese militari.

Nella Destra come nella Sinistra si va manifestando ogni giorno più chiaramente una corrente di idee nel senso di proporzionare meglio le spese militari alle risorse economiche della nazione. Queste spese ora sono evidentemente superiori alle nostre possibilità, epperciò invece di accrescere l'importanza politica ed assicurare la difesa del Paese, riescono particolarmente causa di debolezza e di impotenza; noi pertanto siamo lieti di vedere che uomini e giornali autorevoli della Destra entrino senz'ambagi nel concetto di riordinare sul serio e durevolmente la finanza con le economie, e crediamo anzi che su tal base si potrebbe (almeno fino a tanto che quello scopo fosse ottenuto) costituire una solida maggioranza. Intanto come sintomo di tale movimento d'idee pubblichiamo la seguente lettera che l'onorevole Bonghi scrive al direttore dell'*Opinione*:

« Voi mi mostrate un numero dell'*Italia Militare*, nella quale questo giornale, riferendosi al resoconto della *Provincia di Treviso* mi censura per avere io detto nella conferenza di Conegliano, che la spesa militare dell'Italia è maggiore che non quella della Francia e dell'Inghilterra. E certo avrei detto un errore. Sarebbe bastata l'esposizione che ho sentita dall'on. Magliani e l'allegato che questi v'ha aggiunto, a scaltrirmene. Io ho detto bensì, che la differenza di spese tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e l'Italia dall'altra, diventa molto minore, quando si sottragga dai tre bilanci la spesa intangibile, molto maggiore proporzionatamente nel bilancio nostro, che non in quello francese ed inglese.

« Del rimanente io non sarei alieno dal sostenere che la spesa militare dell'Italia è maggiore di quella della Francia e dell'Inghilterra, quando si consideri rispetto alla potenza economica e alla responsabilità politica delle tre nazioni.

« Credetemi

« *Tutto vostro* BONGHI. »

Gambetta in Italia.

Abbiamo da Domodossola:

« L'altra sera (22), proveniente da Brieg, giunse Gambetta.

« Il Municipio gl'improvvisò una festosa accoglienza.

« Ieri mattina Gambetta è ripartito per la Svizzera, salutato dalle Autorità. »

Ferrovia Biella-Santhià.

Annuncia l'*Eco dell'industria* che il Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia accettò la proposta della Società della ferrovia di Biella di fare sulla linea Biella-Santhià quattro treni al giorno per i viaggiatori, invece di ciò che si ha adesso.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Costantinopoli, 22. — La Conferenza turco-greca è aggiornata a venerdì.

Midhat presentò la sua dimissione.

Halim pascià è partito per l'Europa.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Vienna: Venne firmato il 6 corrente un documento affermante l'accordo tra l'Austria e la Germania. Il documento si riferisce specialmente alla resistenza contro l'aggressione straniera. L'accordo è completo per l'applicazione delle tariffe doganali dei due paesi ed il mantenimento dello *statu quo* degli affari orientali.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Kauffmann parte il 25 corr. per Taschend.

Lo stesso giornale ha da Jellalabad che il disarmo di Cabul continua. L'Emiro resterà sotto la sorveglianza finchè sarà terminata l'inchiesta sui massacri.

Del mattino.

Berlino, 24. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci di modificazione ministeriale e dichiara che le voci di dimissioni fra Bismarck ed alcuni ministri sono completamente false.

Bulow sarà surrogato soltanto dopo il ritorno di Bismarck.

Il Governo ha intenzione di non aggiornare le imposte sui frumenti, che entreranno in vigore il 1° novembre 1880.

Costantinopoli, 23. — Said pascià ordinò ai governatori delle provincie di telegrafargli entro 24 ore dettagliatamente le entrate e le spese delle loro provincie, sotto pena di destituzione se tardano a rispondere.

Simla, 22. — L'incendio a Balahissar fu spento.

Sofia, 23. — Le elezioni nella Bulgaria, a grande maggioranza, sono favorevoli al Ministero.

Genova, 23. — Il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, è partito per la Plata.

San Vincenzo, 22. — È arrivato dalla Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello, ed è ripartito per Marsiglia e Genova.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 23, ore 3. — Un nostro corrispondente ci telegrafa:

Posso darvi per sicure le seguenti notizie:

I gruppi di Sinistra paiono disposti alla conciliazione, basata sui principii contenuti nel programma della Sinistra; anzi alcuni dei capi-partito offersero spontaneo aiuto abbandonando le pretese personali; è possibile che in una prossima riunione si giunga a concretare le basi dell'accordo.

Quanto alle finanze, il Ministero, viste le previsioni dei bilanci e le mutate condizioni finanziarie ed economiche del Paese, proporrebbe alla Camera delle economie e nuovi mezzi (aumento d'imposte) per assicurare il pareggio, quindi insisterebbe seriamente presso il Senato per l'abolizione del macinato, disposto anche di valersi di tutti i mezzi concessi dallo Statuto per ottenerne l'approvazione; frattanto ripresenterebbe alla Camera il progetto di legge elettorale Depretis modificato secondo la relazione Brin; ovvero anche sostituirebbe al progetto Depretis un altro che in pochi articoli modificherebbe la legge attuale.

Dopochè la Camera avrà approvata la legge elettorale o qualche altra riforma amministrativa, si procederebbe alle elezioni generali.

Si spera su queste basi di ottenere la conciliazione e l'accordo dei partiti.

— L'on. Cairoli, dietro nuove istanze ricevute, avrebbe deciso di recarsi domenica prossima a Torino, ove si fermerebbe qualche giorno per conferire con il Re.

Credesi che la Regina, a cagione di indisposizione, non potrà assistere alla inaugurazione di domenica.

— Giunse in Roma il conte di Launay ambasciatore d'Italia a Berlino.

— *Ore 9,35.* — Il ministro Baccarini desidera assolutamente che si comincino prima del nuovo anno i lavori ferroviari già deliberati dalla Camera. Esso si occuperebbe a questo scopo.

— Continuano le pratiche per l'annunciata riunione della Sinistra parlamentare.

— *Processo Fadda.* — L'avv. Rosano, uno dei difensori della Raffaella Saraceni, chiede che si sospendano le sedute per interrogare altri testimoni citati dal pagliaccio Cardinali.

Il Pubblico Ministero aderisce.

La causa è sospesa fino a sabato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 22 23

		22	23
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		74 25	73 —
» per novembre	»	74 25	72 —
» per 4 m. da 9bre	»	74 75	72 25
» pel 4 mesi primi	»	75 —	72 75
ZUCCHERI sacc. 88 10[13(2)	»	65 25	65 50
» » 7[9	»	68 25	69 50
» bianco 3	»	75 25	75 50
» raffinato scelto	»	154 —	154 —

LIVERPOOL, 23 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 6000. Cotoni americani rialzo di 1[8.

HAVRE, 23 (sera).

COTONI — Vendite balle 1700.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Vendite sac. 20560.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

MARSIGLIA, 23 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 19844
» — Vendite » 57500

Mercato calmo.

Pochi affari.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch. tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

21 ottobre 1879.

Alba. Barbere: mir. 4500 — prezzo inf. 2 55, sup. 3 20 — media 2 719.

Neirani: mir. 6000 — prezzo infer. 2 75, sup. 3 10 — media 2 923.

Nobioli: mir. 6000 — prezzo inf. 2 80, sup. 3 55 — media 3 093.

Uve diverse: mir. 6500 — prezzo inf. 2 25, sup. 2 60 — media 2 475.

23 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbere: mir. 7349 — prezzo inf. 2 40, sup. 3 05 — media 2 751.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa è stato, per il mese di settembre, inferiore di 15,000 chil. a quello del mese precedente e inferiore di chil. 270,000 a quello del mese corrispondente del 1878.

Eccone il dettaglio:

		1879 agosto	1878
Lione	Chil.	237,859	337,800
Saint-Etienne	»	58,795	64,829
Aubenas	»	18,167	22,417
Avignone	»	16,837	28,868
Nimes	»	478	1,521
Privas	»	2,030	4,888
Parigi	»	41,743	26,766
Marsiglia	»	15,894	13,219
Valenza	»	8,483	10,837
Montélimar	»	2,942	6,108
Crefeld	»	20,007	31,222
Elberfeld	»	10,502	13,574
Torino	»	50,919	51,869
Zurigo	»	44,787	53,497
Basilea	»	12,837	15,492
Vienna	»	6,932	8,467
Milano	»	157,870	280,880
Bergamo	»	8,463	17,243
Lecco	»	9,685	17,580
Como	»	9,601	15,764
Firenze	»	474	8,329
Udine	»	305	1,805
Ancona	»	1,590	1,185
Brescia	»	1,948	2,398
Pesaro	»	—	—
Genova	»	828	1,808
Londra	»	—	2,340
Totale chil.		771,156	986,027

L'esercizio alla fine di 7bre 1878 è stato di chil. 8,025,860 e quello del 1879 fu di 9,338,081.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 23 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	161 66
	Trame	»	» »
	Greggie	9	862 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	1024 13
	Tot. nel mese a oggi	138	
Stagionatura Reale autorizzata	Organzino	5	402 32
	Trame	»	» »
	Greggie	8	750 61
	Articoli diversi	4	20 85
	Totale	17	1173 18
	Tot. nel mese a oggi	230	
Condiz. comune S. Pomponi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	
	Tot. nel mese a oggi	33	

VERCELLI, 21 ottobre. — Prezzi al tonimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è eguale per ogni ettolitro:

		min.	mass.	med.
Riso sbramato	L.	41 60	a 44 20	40 73
Id. mercantile	»	42 75	a 45 50	31 80
Id. mercantile buono	»	43 75	a 44 25	31 48
Id. fioretto	»	43 25	a 45 75	32 10
Id. bertone mercantile	»	40 —	a 43 —	29 64
Id. bertone buono	»	— —	a — —	— —
Frumento mercantile	»	31 50	a 33 20	25 —
Id. buono	»	34 —	a 36 —	26 12
Segale	»	23 60	a 25 —	17 33
Meliga	»	21 60	a 21 75	17 91
Avena misura locale	»	11 25	a 12 50	— —

MILANO, 22 ottobre. — Ecco il listino dei prezzi dei grani omologato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L.	33 50	a 36 —
Frumento Po	»	— —	a — —
Granoturco	»	23 —	a 27 —
Id. estero pallido	»	— —	a — —
Segale	»	23 00	a 25 50
Riso nostr. dazio escluso	»	36 —	a 45 —
Riso pugliese	»	34 —	a 44 —
Avena	»	21 50	a 24 —

FOSSANO, 22 ottobre — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual. ettol.	prezzo med. L.	23 11	
Id. 2ª » »	»	— —	
Segala	ettol.	»	16 60
Orzo	»	»	— —
Avena	»	»	10 10
Riso nostrano	»	»	32 93
Riso bertone	»	»	— —
Meliga 1ª q.	»	»	16 75
Id. 2ª q.	»	»	— —
Miglio	»	»	16 12
Fave	»	»	20 31
Ceci	»	»	— —
Piselli	»	»	— —
Lenticchie	»	»	— —
Fagiuoli comuni	»	»	19 55
Id. dall'occhio	»	»	— —
Castagne	per miria	»	1 93
Legna forte	per quint.	»	1 30
Id. dolce	»	»	1 73
Fieno	»	»	10 —
Paglia	»	»	3 21
Buoi da macello	per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	»	— —
Id. da latte	»	»	8 40
Vino comune 1ª qualità	ettol. L.	40	a —
Id. 2ª »	»	»	31 a —

BORSA DI GENOVA. — 21 ottobre.

Rendita italiana — — contanti 10 40 L. m.
Az. Banca Nazionale . . 2742 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . 950 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . 403 — f. m.
Francia lettera 114 90 — denaro 113 [illegible]
Londra vista 28 80 — denaro 28 63
Oro da 22 79 a 22 81 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 23 ottobre.

Rendita italiana 5 0[0 contanti		90 25 1[2
Id. f. c.		90 45
Azioni	Banca Nazionale	2250 —
»	Banca Lombarda	— —
»	Banca Popolare	— —
»	Cotonificio Cantoni	[illegible] —
»	Lanificio Rossi	760 —
»	Lanificio e Canap. Nazion.	219 —
»	Regia Tabacchi	— —
»	Ferr. Meridionali	418 —
»	Ferr. Romane	131 —
»	Società Ceramica	241 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	[illegible] —
»	Ferr. Sarde Serie A	[illegible] —
»	Ferr. Sarde Serie B	291 50
»	Id. nuove	[illegible] —
»	Ferr. Alta Italia	276 75
»	Regia Tabacchi	[illegible] —
»	Beni Demaniali	— —
»	Pontebbane	410 —
»	Cassa di Risp. Milano	512 —
Buoni Ferr. Merid.		600 —
Francia a vista, meno 5		113 80
Svizzera a vista, meno 5		113 55
Londra a tre mesi, + 3		28 72

	22	23
Francoforte a tre mesi + 3		139 7[8
Vienna a tre mesi + 1		— —
Oro		97 70

VIENNA,	22	23
Mobiliare	269 —	281 20
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austriaca	131 80	131 50
Austriache	281 —	284 —
Banca Nazionale	846 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 10	117 20
Rendita Austriaca	80 55	80 80
Rendita in carta	68 40	68 85
Colonbank	93 30	94 10
Rendita Austriaca nuova	81 65	81 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	22	23
Mobiliare	457 50	458 50
Austriache	460 50	464 50
Lombarde	135 —	135 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 35
Rendita italiana	77 90	77 80
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	100 —
Rendita turca	11 30	11 40
Prestito russo	88 60	88 50
Prestito orientale russo	60 —	59 75
Argento per chil.	814 75	814 50

LONDRA,	22	23
Consolidato inglese	97 3[4	98 —
Rendita italiana	— —	[illegible]
Spagnuolo	15 1[4	15 1[4
Turco	11 1[4	11 1[4
Egiziano del 1868	48 1[2	48 1[2
Egiziano del 1873	56 1[4	56 —
Argento	52 1[2	52 1[2

Riserva della Banca d'Inghilterra L.st. 15,030.

FIRENZE,	22	23
Rendita 5 0[0	90 40	90 50
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 82	22 70 5
Londra lettera	28 74	28 70 5
Cambio su Parigi	113 72 5	114 10
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2318 —
Azioni Ferr. Merid.	400 —	405 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	915 50	921 —
Fondiaria	705 —	705 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	22	23
3 0[0 francese ammort.	83 30	83 47
3 0[0 francese	81 70	81 72
5 0[0 francese	117 25	117 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 85	79 10
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	177 —	178 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	262 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	113 —	111 —

	22	23
Obbl. Lombarde	251 —	257 —
Obbl. Romane	— —	108 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	13 3[4	13 3[4
Consolidati inglesi	97 13[16	97 15[16

Borsino. — 23 ottobre 1879. — Oggi non incolpiamo la solita Agenzia Stefani se l'apertura di Parigi ci venne notificata tardissimo, ma il servizio telegrafico che per guasti improvvisi dovette essere interrotto.

Primi corsi: 81 85, 83 65, 117 45, 79 05, 97 13[16.

Dietro notizia dell'aumento di sconto alla Banca di Parigi al 3 0[0 i valori subirono un ribasso generale, ed i secondi corsi erano: 81 76, 83 50, 117 40, 79 10.

Qualcuno asserisce che anche la Banca di Londra abbia o debba aumentare lo sconto, ma finora nulla di positivo.

Da noi poco attivi fecesi per la Rendita fine corr. 90 82 1[2 a 90 87 1[2.

Banco Sconto 828 a 827.

Altri valori intrattati.

Chiusura: 83 47, 81 72, 117 57, 79 10, 97 15[16.

Borsa Ufficiale, 24 8bre 1879. — Consolid. 5 0[0, C. d. m. in cor.

Media d'ufficio 90 45.

Az. Banco Sc. e Sete, C. d. m. in liq. 828 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 915 f.c.

Oro da 22 75 a 22 79

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 1[2		113 75	114 —	— —	— —
Svizzera — 3 1[2		113 75	113 —	— —	— —
Londra + 3		— —	28 67 1[2	28 72 1[2	
Germania + 1 1[2		— —	— —	139 3[4	140 1[4

Cronaca. — 24 ottobre 1879. — Finalmente ieri giovedì il Consiglio della Banca di Francia prese la decisione di rialzare al 3 0[0 lo sconto.

Questa notizia arrestò le buone disposizioni che si mostravano in Borsa, ma probabilmente la prima impressione passata, la buona tendenza è da sperarsi che prenderà il sopravvento. Si diceva che anche la Banca d'Inghilterra avesse pure rialzato il tasso dello sconto, ma finora questa notizia non venne confermata.

Alla riunione libera di ieri sera a Parigi s'incominciò intanto a fare corsi migliori:

83 55, 81 80, 117 57, 79 90.

Da noi questa mattina la Borsa fu abbastanza animata. La Rendita fece: 90 45 a 90 49 per contanti; 90 55 a 90 50 per fine corr.; 90 65 a 90 80 per fine novembre.

Az. Banca Naz. 2256 a 2260.
Az. Mobiliare da 914 a 916.
Az. Banca di Torino 706 a 708.
Az. Banco Sc. 828 a 830.

Questo valore fu sempre ricercato durante tutta la Borsa.

Az. Banca Subal. 398 1[2 a 400.
Az. Tabacchi 905 a 906.
Az. Meridionali 403 a 405.
Obbl. Merid. 283 1[2 a 284 1[2.
Obbl. Cavour 573 a 574
Obbl. San Paolo 490 a 491.
Obbl. Sarde p. 287 a 287 1[2.
Az. Banca Romana 1315 a 1320.
Az. Piccola Ind. 65 a 65 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 301 a 303.
Francia 113 75 a 114 00
Londra 28 69 1[2 a 28 72 1[2.
Oro da 22 73 a 22 77.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 14 novembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale di Torino (subasta ditta Debenedetti, Levi e Comp. contro Delorè):

Lotto 1. — Casa, aia, siti, portico, orticello e prato nel territorio di Brusasco, regione Mollie, coi numeri 1169 parte e 1166 parte di mappa, di are 29,34, gravata del tributo regio di lire 7 60; con posso d'acqua viva in comunione con Mattia Carrera. Sul prezzo ribassato di L. [illegible].

Lotto 2 già 3. — Campo ivi, regione Costa, ai numeri 641 parte e 642 parte della mappa, di are 38,90, gravato del tributo regio di L. 6 90. Sul prezzo ribassato di L. 720.

Lotto 3 già 8. — Campo ivi, regione Giaronetto, al num. 630 parte della mappa, di are 12,35, gravata del regio tributo di L. 3. Sul prezzo ribassato di L. 399.

Lotto 4 già 9. — Campo ivi, regione Giaronetto presso il Po, al n. 646 parte della mappa, di are 9,19, col tributo regio di lire 2. Sul prezzo ribassato di L. 199.

Id. pel 24 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Ditta Emanuel Levi, figli e Comp. contro [illegible] padre e figli):

Lotto 1. Casa civile di antica costruzione nel Comune di Viù, regione Pescheretto, ora capoluogo, composta di 13 membri in tre piani, di are 6,85 circa;

Lotto 2. Casa civile, ivi, di costruzione più recente, composta di nove membri in tre piani, con giardino ed orto attigui, della superficie totale di are 17 circa.

Id. pel 12 novembre, ore 9 antimeridiane, nell'ufficio comunale di Chiaiamberto:

3691 larici rossi in due lotti, nei boschi comunali e nelle regioni Mollere, Punta di Mezzodì, Salto, Sopra le roccie di Misitola, Piagnatte, Chiasale dei Manai, Tirel e Concette, sul seguente prezzo: 1° lotto L. 4178 42 — 2° lotto L. 16,564 09.

Id. pel 12 novembre, ore 9 antimeridiane, nell'ufficio del notaio G. Bruno a Rivara:

Un tratto di terreno, con piante fruttifere entrostanti, di are 3,11, situato in questo abitato, di proprietà della locale Prebenda parrocchiale, al prezzo offerto di lire 404 17.

Appalto pel 29 ottobre, ore una pom., nella Direzione di Commissariato militare di Torino:

Impresa (in un lotto) del foraggio pei quadrupedi appartenenti od attinenti all'esercito stanziati o di passaggio nel territorio di questa Divisione militare. L'impresa avrà principio col 1° di gennaio e terminerà col 31 dicembre 1880. Cauzione L. 150 mila.

Fallimento (in corso di liquidazione) di Boita Giuseppe, già negoziante in legnami in Albiano. Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Ivrea, per deliberare su proposte del fallito.

Id. (*id.*) di Petrini Francesco, già pizzicagnolo a Cuorgnè. Adunanza dei creditori il 29 ottobre, ore 2 pom., al Trib. d'Ivrea, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Bavera Giovanni Cristoforo*, già esercente l'*Albergo d'Italia* in Ivrea. Adunanza dei creditori il 27 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Ivrea per la resa dei conti dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Bieler Melchior e Comp.*, già litografi in Torino. Adunanza dei creditori il 10 novembre, ore 2 1/2 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Bonomio Paolo Maria*, già negoziante in ferramenta in Torino. Adunanza dei creditori il 10 novembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Becchis Giovanni*, già negoziante in telerie in Torino. Adunanza dei creditori il 15 novembre al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Risoluzione di Società — Con atto 30 settembre 1879 venne dichiarata risolta la Società già esistente tra li signori Achille Molgora ed Ignazio Pacot sotto la ditta Molgora e Pacot per esercizio di drogheria e coloniali in Torino, via Santa Teresa, n. 14, ed ogni attività e passività della Ditta venne consolidata nel consocio Pacot Ignazio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel dì 11 novembre, ore 9 ant., udienza della Pretura d'Asti (Beni stabili caduti nella eredità del canonico cav. S. Massi d'Asti):

Lotto 1. — Fabbricato situato in Asti al numero civico 43, con tre cortili, di cui uno grande e due piccoli, regione San Secondo, al N. 1169 della mappa, sezione I°, del quantitativo, come in catasto, di are 0, centiare 90.

Posto in vendita al prezzo stimato dal geometra Viarengo di L. 15,890.

Lotto 2. — In territorio di Mongardino: Bosco, regione Val della Valle, nella maggior parte del getto d'anni uno, e per piccola parte d'anni otto, alli numeri mappali 439 1/2, 440 e 448, di are 131, centiare 6; giornate 3, tavole 44.

Stimato del valore di L. 500 per ogni are 38,10 dal geometra Viarengo.

Posto in vendita al prezzo complessivo di L. 1720.

Lotto 3. — In territorio di Mongardino: bosco, regione suddetta, del getto d'anni 6, ai numeri di mappa 435 e 435 parte, di are 21, centiare 91, pari a tavole 57, piedi 6.

Posto in vendita al prezzo stimato del geometra Viarengo di L. 573 75.

Lotto 4. — Posto in territorio di Mongardino: bosco regione suddetta, del getto d'un anno, al numero 432 1/2 della mappa, di are 29, centiare 45, pari a tavole 59.

Posto in vendita al prezzo stimato dal geometra Viarengo di L. 354.

Lotto 5. — In territorio di Mongardino: regione Varisella, ai numeri 979 e 978 della mappa, del getto d'un anno, di are 14, centiare 28, pari a tavole 37, piedi 6.

Estimato in complesso del valore di L. 70, sul quale è posto in vendita.

Id. pel 28 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Zerboglio contro Invernizzi): stabili posti in territorio di Cantarana, divisi in 23 lotti, fra boschi, campi, prati e gerbidi, sul prezzo di L. 53, 70 a 1904.

Id. pel 27 novembre, ore 9 antimer., nella Pretura di Oviglio (stabili di debitori morosi):

1. Formento Giovanni fu Zaverio, di Masio. — Aratorio e vigna, regione Scarrone, in mappa ai numeri 167, 168, 169 e 491, di tavole 211.

2. Oesti Giovanni Battista fu Carlo, di Masio. — Vigna, Scarrone, in mappa al numero 484, di tavole 103.

Aratorio, Scarrone, in mappa al num. 489, di tavole 61.

Aratorio, Scarrone, in mappa al num. 469, di tavole 19.

Vigna, Scarrone, in mappa al num. 493, di tavole 27, consorti il num. 482 e num. 484 a Castelli Filippo.

3. Oesti Domenico, di Masio. — Vigna, regione Scarrone, in mappa ai numeri 482 e 483, di tavole 83.

Id. pel 10 dicembre, ore 11 1/2 antim., udienza del Tribunale civile di Acqui (subasta Bottero contro Gallesio): In territorio di Vaglio Serra:

Lotto unico. — Pezza di terra vignata e coltiva posta sul territorio di Vaglio Serra, di are 174 centiare 55, come da catasto, di are 200 circa come da instromento, con casa colonica entrostante, regione Monte Pietro, soggetta al tributo diretto verso lo Stato di L. 9 63, come appare da certificato di catasto 12 luglio 1879, autentico Giovine.

Prezzo offerto L. 800.

Appalto pel 10 novembre, ore 10 antim., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa nel Comune di Castelnuovo Scrivia, del presunto reddito annuo lordo di L. 2360.

Id. pel 2 novembre, ore 10 antim., nel palazzo municipale di Consano: costruzione dell'edificio scolastico nella borgata S. Maurizio di questo Comune.

Il prezzo d'asta è fissato in L. 12,000.

Gli aspiranti dovranno depositare a garanzia delle loro offerte la somma di L. 1200.

NOVARA.

Incanto pel dì 8 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Vercelli:

Stabili già propri di Giovanni Garino, formanti il lotto 1°, 6°, 9° e 11° della precedente subasta, stati portati, in seguito ad aumento del sesto, al prezzo di lire 4072 pel 1° lotto, ed a quello di L. 1750 pel lotto 6°, a di L. 1188 pel lotto 9°, e di L. 377 pel lotto 11°, alle condizioni apparenti dal bando in data 26 settembre scorso.

Id. pel 30 ottobre, ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Vercelli (subasta Levi contro Vacino):

Stabile aratorio, regione Trebble, sotto parte dei numeri 23, 24, 49 e 45, sezione K, di are 292 circa, sito in territorio di Pezzana, formante il lotto 5 delle precedente subasta, stato portato, in seguito ad aumento del sesto, al prezzo di L. 9020, alle condizioni apparenti dal bando in data 29 settembre scorso.

Id. pel 27 ottobre, ore 11 antim., a Chivasso nell'ufficio del notaio Ferreri Pietro (immobili posti in territorio di Chivasso, stati lasciati all'Ospedale Maggiore della Carità di Novara):

Lotto 1. — Cascinale detto del Posso, con corte, orto, prati ed aratori, della superficie complessiva di ettari 25,63,63.

Lotto 2. — Cascinale detto Montagiore, con corte, orto, prati ed aratori, del totale quantitativo di ettari 17,23,12.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto all'estinzione delle candele con offerte in aumento non minore di L. 30 pel 1° lotto sulla somma di L. 65,200, e non inferiore alle L. 20 pel lotto 2° sul prezzo di L. 35,460.

I concorrenti dovranno fare il deposito di L. 5500 per il 1° e di L. 3500 pel 2° lotto sia in denari od in Rendita del Debito pubblico nazionale al portatore.

Id. pel 25 ottobre, ore 10 antim., nella sala comunale di Gifflenga: 425 pioppi d'alto fusto in 5 lotti, sul prezzo totale di lire 1649.

Id. pel 25 ottobre, ore 10 ant., udienza della Pretura di Cavagliè (stabile proprietà Zaldera): Casa composta di piccola bottega al pian terreno, membro corrispondente al piano superiore, sottotetto coperto a tavolato, tettoia attigua con porcile, sita in Cavaglià, via di San Francesco, formante un corpo solo, estimato dal geometra Gio. Clerico del valore di L. 320.

Appalto pel 27 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa nel Comune di Trino (Vercelli) del presunto reddito annuo lordo di L. 2864 19.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Schiavi Pietro*, già negoziante in Intra. Adunanza dei creditori il 20 corr. al Trib. civ. di Pallanza.

Id. (*id.*) di *Vietti Luigi*, già negoziante a Vercelli. Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 2 e mezzo pom., al Trib. civile di Vercelli, per addivenire alla formazione del concordato.

Id. (*id.*) della ditta *Loro-Rosso Martino*, già corrente in Trivero. Adunanza dei creditori il 16 ottobre al Trib. di Biella per la verifica dei crediti.

Eredità. Carlo Malcotti, nato e domiciliato in Feriolo, tanto nel l'interesse proprio che come legale amministratore del minorenne suo figlio Domenico Malcotti, accettò col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal loro rispettivo padre ed avo Domenico Malcotti, morto in Feriolo il 7 agosto 1879.

Incanto volontario

e Locali da affittare sia uniti che separati

Il perito ragioniere sottoscritto denunzia al pubblico che nei giorni 23 corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 1/2 alle 5, procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutto il mobilio, utensili e fondi vivi componenti la TRATTORIA LAGRANGE, fra cui bigliardi, posateria completa, grande lampada, vini nazionali ed esteri, ecc.; nel locale della Trattoria medesima, via Lagrange, N. 15.

Nei giorni 20, 21 e 22, dalle ore 3 alle 5 pom., si faranno vendite a partito privato.
4868 Rag. BIANCHI ALESSANDRO.

AVVISO D'INCANTO

di eleganti mobili di famiglia

via Bogino, N. 17, piano 3°.

Sabato, 25 ottobre, in Torino, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 1/2, il sottoscritto seguirà la vendita, al pubblici incanti, di tutto il mobiglio ivi esistente: stechi pendoli e candelabri, fra cui pendolo Robert antico a gran suoneria, specchi, piccoli ed eleganti mobili di Parigi, lingerie, rame, ecc., al miglior offerente a pronti contanti.
N. FORCHERO, *Perito Estim.*

AVVISO DI DELIBERAMENTO

4898

La Cascina del CASAROTTO sulle fini di Riva-Chieri è stata deliberata a L. 10 50 per ogni 331 mollera, con un [illegible] di L. 200 sul totale.

Il termine per le offerte d'aumento, non minori del vigesimo e stesibili in Chieri, nello studio del Notaio AUDENINO, casa propria, via Broglia, N. 4, scade alle 4 vespertine del 29 corrente ottobre.

Torino — Tip. Roux e Favale.